



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 27 settembre 2020

Thomas Milic, Alessandro Feller e Daniel Kübler
con la collaborazione di Anke Tresch, Laurent Bernhard e Lukas Lauener

Aarau, Losanna, Lucerna; novembre 2020

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della Direzione ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD Dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Dr. Laurent Bernhard, FORS (laurent.bernhard@fors.unil.ch)

Laura Scaperrotta, FORS (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)

Lukas Lauener, FORS (lukas.lauener@fors.unil.ch)

Sabine Frenzel, LINK (sabine.frenzel@link.ch)

Elena Nitsche, LINK (elena.nitsche@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Autori dello studio

Thomas Milic, Alessandro Feller e Daniel Kübler, ZDA

con la collaborazione di Anke Tresch, Laurent Bernhard e Lukas Lauener, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Lausanne

Tel. 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Dominique Balmer (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Thomas Milic, Alessandro Feller e Daniel Kübler (2020). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 27 settembre 2020*. ZDA, FORS, LINK: Aarau/Losanna/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	5
2. La partecipazione	9
3. La formazione dell'opinione	12
<i>L'importanza degli oggetti</i>	12
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	13
<i>Il grado d'informazione.....</i>	14
<i>Le fonti d'informazione</i>	15
4. Iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)».....	16
<i>La situazione iniziale</i>	16
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	16
<i>I motivi</i>	19
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	22
5. La modifica della legge sulla caccia	24
<i>La situazione iniziale</i>	24
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	24
<i>I motivi</i>	27
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	29
6. La modifica della legge federale sull'imposta federale diretta.....	31
<i>La situazione iniziale</i>	31
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	31
<i>I motivi</i>	33
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	35
7. La modifica della legge sulle indennità di perdita di guadagno	38
<i>La situazione iniziale</i>	38
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	38
<i>I motivi</i>	41
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	43
8. Il decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento	46
<i>La situazione iniziale</i>	46
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	46
<i>I motivi</i>	49

<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>53</i>
Allegato.....	56
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>56</i>
<i>Struttura del campione</i>	<i>57</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>57</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>57</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>58</i>

1. I risultati principali

Per la votazione sull'iniziativa per la limitazione, l'elettorato dell'UDC non ha goduto del sostegno di alcun altro partito

Per la votazione sull'iniziativa per la limitazione, l'UDC ha praticamente dovuto vedersela da sola poiché ha raggiunto la maggioranza di consensi solo tra i propri ranghi. Mentre i costi di 6 miliardi di franchi e i dubbi sulla necessità di dotare le Forze aeree di armamenti così avanzati hanno reso incerta fino all'ultimo la corsa ai voti per l'acquisto degli aerei da combattimento. Questi sono i principali risultati dell'analisi del sondaggio presso 1513 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 27 settembre 2020. Lo studio è stato svolto congiuntamente dal Centro per la democrazia (ZDA) di Aarau, da FORS e dall'istituto demoscopico LINK, e finanziato dalla Cancelleria federale.

Iniziativa per la limitazione: sostenuta unicamente dall'UDC

La bocciatura dell'iniziativa per la limitazione è da ricondurre principalmente al fatto che l'UDC non è riuscita a coinvolgere quasi nessuno se non il proprio elettorato. I simpatizzanti di PS, dei Verdi e del PVL hanno respinto l'oggetto con una quota di «No» superiore all'85 per cento. Anche tra i sostenitori del PPD e del PLR il sostegno è rimasto chiaramente sotto la maggioranza (risp. 33 e 28%). Maggiori consensi si sono registrati tra le persone non schierate politicamente, ma l'indecisione è rimasta alta (52% di «No»).

L'iniziativa è fallita principalmente perché, agli occhi dei contrari, avrebbe non solo messo in pericolo gli accordi bilaterali con l'UE, ma anche determinato gravi danni economici nel caso in cui gli accordi bilaterali fossero stati denunciati. Questi sono stati i due principali motivi di rifiuto soprattutto per gli elettori borghesi, che in linea di principio sarebbero favorevoli a limitare l'immigrazione, ma non vogliono interrompere a tutti i costi le relazioni con l'Unione europea.

Legge sulla caccia: il lupo oggetto di animate discussioni

Per i votanti, un elemento fondamentale per decidere in merito alla legge sulla caccia è stato in primo luogo se si risiedeva in una regione in cui sono presenti lupi. Sorprendentemente anche la posizione politica ha svolto un ruolo importante: all'estrema sinistra la quota di contrari è stata del 93 per cento, mentre la modifica è stata nettamente accolta (oltre 60%) dall'elettorato della destra.

Tra i votanti dei Cantoni di montagna dove vi sono popolazioni di lupi, la posizione politica non è stata così importante come tra i votanti dei centri urbani. La decisione è stata plasmata soprattutto da fattori emotivi. I contrari hanno puntato molto sulla sopravvivenza del lupo, mentre i sostenitori hanno orientato la campagna sul pericolo che il lupo rappresentava non solo per l'essere umano ma anche per gli altri animali. I favorevoli ritenevano che la bocciatura della nuova legge sulla caccia piegasse le regioni di montagna alle decisioni prese dalla popolazione dei Cantoni dell'Altopiano, molto più numerosa. Determinante per il «No» di misura è stato alla fine, l'argomento secondo il quale gli animali potevano essere abbattuti anche se non avevano ancora provocato alcun danno. Questo punto è stato considerato un po' troppo estremo non solo dai contrari ma anche da gran parte delle persone che hanno sostenuto la legge.

Deduzioni fiscali per i figli: nessun regalo fiscale per le famiglie ricche

La modifica della legge sull'imposta federale diretta è stata respinta perché gran parte dell'elettorato l'ha ritenuta un regalo fiscale per le persone ricche. Questo è stato infatti il motivo contrario menzionato più spesso. Anche per questa ragione la modifica non ha ottenuto la maggioranza in alcun elettorato dei sei principali partiti. Tra i ranghi della sinistra, l'oggetto non ha avuto presa, ma anche tra i simpatizzanti dei partiti borghesi che si erano espressi a favore della modifica non si è raggiunta una maggioranza.

Congedo di paternità: stessi diritti, ma anche stessi obblighi, per donne e uomini

Nella sinistra il congedo di paternità godeva di un sostegno indiscusso, e infatti l'introduzione del «congedo per papà» è stata accolta da ben nove votanti su dieci che si dichiarano di sinistra. A ciò si aggiunge che molti sostenitori non hanno giustificato il proprio voto menzionando un argomento di contenuto ben preciso bensì dichiarando che era ora che questo congedo venisse introdotto. Una certa indecisione si è invece fatta largo tra i ranghi del PPD e del PLR: infatti solo circa metà dei simpatizzanti del PLR e un po' più della metà dei sostenitori del PPD si sono espresse a favore del congedo. Anche gran parte delle persone non schierate politicamente ha sostenuto il congedo. Unicamente tra l'elettorato dell'UDC l'oggetto è stato bocciato nettamente (78% di «No»).

Va inoltre notato che le donne giovani hanno sostenuto il congedo in maniera ancora più marcata rispetto agli uomini giovani. Tra i motivi più citati troviamo l'argomento secondo il quale, con l'introduzione del congedo di paternità, donne e uomini devono avere non solo gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri.

Acquisto di aerei da combattimento: nuovamente una decisione di principio

L'acquisto di aerei da combattimento è stato sostenuto generalmente da uomini, dalle persone più anziane e dalle fasce di popolazione senza una formazione di grado superiore, mentre la maggioranza delle donne, dei giovani e delle persone con una formazione superiore l'ha bocciato. Le differenze tra i singoli gruppi erano spesso minime: tra gli uomini, per esempio, l'acquisto è stato accolto con una lieve maggioranza del 55 per cento. Come già per precedenti oggetti relativi all'esercito, si è delineato un netto divario tra la sinistra e la destra: nella prima l'acquisto è stato chiaramente respinto, nella seconda nettamente accolto. Dalle persone che si ritengono di centro, l'oggetto ha invece raccolto il 60 per cento di voti favorevoli.

Una netta maggioranza sostenitori ha dichiarato di sostenere l'esercito in linea di principio, oppure riteneva che l'acquisto fosse necessario per difendere la sicurezza, la neutralità e l'indipendenza della Svizzera. Il 7 per cento degli intervistati è stato convinto dall'argomento secondo il quale i 6 miliardi facevano già parte del budget ordinario dell'esercito. Questo motivo è stato menzionato relativamente spesso dai sostenitori del PVL e, alla luce della vittoria di misura, ha avuto una certa influenza sul risultato della votazione. Inoltre circa il 5 per cento degli intervistati che ha votato «Sì» ha basato la propria decisione principalmente sulle raccomandazioni del Consiglio federale e di altre personalità, in primis il capo del DDPS Viola Amherd.

Per un numero relativamente elevato di contrari il progetto di armamento era troppo costoso. In questo contesto, va notato che ben il 13 per cento di chi ha votato «No» ha menzionato la situazione pandemica nel Cantone Ticino come argomento principale per la bocciatura. Se vi è stato un «effetto COVID», è possibile che si sia registrato in Ticino, dove l'oggetto è stato respinto di poco. Inoltre, molti contrari dubitavano della necessità che le Forze aeree possedessero velivoli così avanzati sia perché la situazione, sotto il profilo della sicurezza, è cambiata radicalmente negli ultimi anni sia perché simili sforzi di armamento sono fuori luogo in Svizzera. Analizzando più attentamente gli argomenti principali menzionati emerge che, per questo oggetto, si trattava principalmente di un voto contro o a favore dell'esercito.

Partecipazione: di sinistra, verde, con elevato grado di formazione e di una regione urbana

Alle votazioni federali del 27 settembre 2020 hanno preso parte soprattutto aventi diritto di voto provenienti dai raggruppamenti di sinistra e dei verdi, le persone con una formazione superiore e un reddito elevato, così come le persone provenienti dalle regioni urbane. È stata la forte mobilitazione di queste fasce di popolazione che, alla fine dei conti, ha avuto il maggiore influsso sul risultato delle votazioni.

Gli oggetti in votazione

Il 27 settembre 2020, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi su cinque oggetti: l'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata», la modifica della legge sulla caccia, la modifica della legge sull'imposta federale diretta, la modifica della legge sulle indennità di perdita di guadagno e il decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento. L'iniziativa popolare, la nuova legge sulla caccia e l'aumento deduzioni fiscali per i figli sono stati respinti. La popolazione ha invece accolto l'acquisto degli aerei da combattimento e il congedo di paternità di due settimane.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 29 settembre 2020 al 13 ottobre 2020 sono stati intervistati telefonicamente 1513 votanti. 826 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 390 nella Svizzera francese e 297 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 31.8 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 27 settembre 2020 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su cinque oggetti a livello federale, ossia l'iniziativa «Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)», la modifica della legge sulla caccia, la modifica della legge federale sull'imposta federale diretta (deduzioni per i figli), la modifica della legge sulle indennità di perdita di guadagno (congedo di paternità) e, infine, il decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento. La partecipazione al voto è stata¹ del 59,5 per cento². È la seconda volta che si registra una quota così alta dalla votazione sullo Spazio economico europeo (SEE) del 6 dicembre 1992; la prima era stata il 28 febbraio 2016, quando tra i vari oggetti in voto vi era l'iniziativa per l'attuazione. In sintesi, la mobilitazione per i temi del 27 settembre 2020 è stata straordinariamente elevata.

Nella tabella 2-1 sono rappresentate le quote di partecipazione in base a una selezione di caratteristiche sociodemografiche. Sulla presenza alle urne ha influito notevolmente, come di consueto, l'età: gli elettori più anziani erano in numero di gran lunga maggiore di quelli più giovani (18-29 anni), la cui quota ha però comunque raggiunto un insolito ed elevato 45 per cento. In altre parole, la partecipazione è stata più massiccia del solito tra tutte le fasce d'età. Rappresentate in modo sovrapporzionale in quest'occasione sono inoltre state le persone con una buona formazione e un buon salario.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	V di Cramer/ errore di campionamento
Totale	59,5	1513	
Età			V = 0,24***
18-29 anni	45	184	+/-7,2
30-39 anni	52	125	+/-8,8
40-49 anni	52	204	+/-6,9
50-59 anni	59	310	+/-5,5
60-69 anni	73	292	+/-5,1
70 anni o più	77	398	+/-4,1
Reddito disponibile equivalente			V = 0,21***
1° quartile (fino a 3500 CHF)	46	349	+/-5,2
2° quartile (3501-4750 CHF)	55	297	+/-5,7
3° quartile (4751-6749 CHF)	68	322	+/-5,1
4° quartile (>6749 CHF)	71	318	+/-5,0
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,26***
Senza diploma di grado secondario	34	152	+/-7,5
Formazione professionale di base/apprendi-stato	55	621	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	63	335	+/-5,2
Scuola universitaria	76	402	+/-4,2

¹ Per il periodo 2011-2018, l'Ufficio federale di statistica (UST) registra una partecipazione media del 45,9 per cento.

² Quota di partecipazione registrata dall'UST per l'iniziativa per la limitazione. Per gli altri quattro oggetti si rilevano valori inferiori.
Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/politica/votazioni/anno-2020.html>.

Situazione lavorativa			V = 0,30***
Indipendente	55	121	+/-8,9
Impiegato/a	59	648	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	22	72	+/-9,6
Persona senza attività lucrativa in formazione	73	72	+/-10,3
Persona senza attività lucrativa in pensione	78	500	+/-3,6
Casalingo/a	39	70	+/-11,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	52	28	+/-18,5

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione V di Cramer, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). V di Cramer ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

La tabella 2-2 mostra che la partecipazione al voto è dipesa notevolmente anche dall'interesse politico. Se la sinistra è riuscita a mobilitare efficacemente il proprio elettorato, la destra e il centro l'hanno fatto meno bene: tra chi si dichiara di estrema sinistra³ la probabilità di recarsi alle urne è stata molto elevata (86%) e altrettanto notevole, ben del 70 per cento, è stata la quota dei simpatizzanti del centro sinistra⁴. Nell'ala di centro (quota di partecipazione: 51%) e in quella di destra (65-70%) si sono registrate maggiori difficoltà a motivare i propri elettori. A livello di partiti a fare più fatica è stata l'UDC: si è recata alle urne solo poco più della metà dei suoi elettori (54%) e ciò, nonostante si votasse per un'iniziativa promossa dal partito stesso (iniziativa per la limitazione). Se si considera che questa iniziativa era il «tema caldo» del fine settimana di voto⁵, si constata addirittura che la richiesta dell'UDC ha fatto affluire alle urne un numero maggiore di contrari che di favorevoli. Di efficacia limitata sono stati anche gli sforzi di mobilitazione del PLR: hanno partecipato circa sei su dieci (64%) dei suoi simpatizzanti. Decisamente maggiore è stata la disponibilità a recarsi alle urne tra i Verdi (71%), il PS (76%) e il PVL (86%). In sintesi, la prima votazione federale dopo la prima ondata di coronavirus ha visto la partecipazione di un elettorato prevalentemente di sinistra-verde con una formazione superiore e un reddito elevato, residente nei centri urbani. Questa disparità nella mobilitazione ha avuto effetti anche sui risultati della votazione.

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	59,5	1513	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,22***
Estrema sinistra (0-2)	86	125	+/-6,1
Sinistra (3-4)	70	284	+/-5,3
Centro (5)	51	530	+/-4,3
Destra (6-7)	65	297	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	70	155	+/-7,2

³ Valori 0-2 sulla scala sinistra-destra, che va da 0 (estrema sinistra) a 10 (estrema destra).

⁴ Valori 3-4 sulla scala sinistra-destra, che va da 0 (estrema sinistra) a 10 (estrema destra).

⁵ Tra i cinque oggetti in votazione la partecipazione più cospicua si registra per l'iniziativa per la limitazione (59,5%), che è quindi anche stato l'oggetto di maggior sprone a recarsi alle urne (cfr. anche l'importanza attribuita al cap. 3).

Simpatie politiche			V = 0,32***
PLR	64	246	-6'0
PPD	70	143	+/-7,5
PS	76	222	+/-5,6
UDC	54	193	+/-7,0
PVL	86	108	+/-6,5
Verdi	71	134	+/-7,7
Altri	73	67	-10'6
Nessun partito	40	400	+/-4,8
Interesse per la politica			V = 0,48***
Molto interessati/e	85	330	+/-3,9
Abbastanza interessati/e	73	791	+/-3,1
Poco interessati/e	31	310	+/-5,1
Per nulla interessati/e	17	79	+/-8,3

Nonostante la forte partecipazione, circa quattro elettori su dieci non si sono recati alle urne. Come mai? Per trovare una risposta, nel quadro delle interviste post-votazioni gli astenuti sono stati invitati a prendere posizione in merito a otto affermazioni, per le quali dovevano indicare se erano pertinenti o meno. I motivi per l'astensione dal voto menzionati sono riportati nella tabella 2-3. Come al solito, a essere più spesso indicati sono stati un «impedimento» e «dimenticato di votare» (entrambi con il 36% degli astenuti), ma sono stati anche particolarmente numerosi quelli che si sono astenuti (30%) ritenendo che il proprio voto non sarebbe stato determinante. Un quarto non si è quindi espresso sugli oggetti interessati, poiché era convinto che non sarebbe comunque servito a cambiare la situazione. Entrambi questi motivi sono in genere nominati più di rado rispetto, per esempio, al disinteresse nei confronti dei temi o alle difficoltà di comprendere i contenuti degli oggetti in votazione. Il comportamento alle votazioni del 27 settembre 2020 è stato pertanto atipico. In sintesi, chi ha dichiarato un certo interesse per i temi politici ha, con maggior probabilità, espresso la propria preferenza, e gli oggetti in votazione hanno tenuto lontano solo pochi aventi diritto di voto; alle urne è quindi mancato l'elettorato che *di principio* ha dubbi sull'utilità dei processi di democrazia diretta.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	36
Dimenticato di votare	36
Il mio voto non è determinante	30
Votare non serve a cambiare la situazione	25
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	22
Difficoltà a decidersi	21
Poco interesse per i temi in votazione	21
Tema in votazione troppo complicato	18

Il numero di astenuti ammonta a 252. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. La formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti

Le persone intervistate sono state invitate a indicare l'importanza che attribuivano agli oggetti in votazione il 27 settembre 2020, assegnando un valore compreso tra 0 («Molto basso») e 10 («Molto elevato»). L'iniziativa per la limitazione è stata, tra i cinque, l'oggetto che ha ottenuto il valore medio più alto (7,8): di fatto, dall'inizio dei rilevamenti VOTO (autunno 2016) a nessun oggetto era stata attribuita un'importanza così elevata. L'acquisto di aerei da combattimento è, agli occhi dei partecipanti, il secondo oggetto più importante (7,0), seguito dal congedo di paternità (6,8). Seguono a lunga distanza i due temi rimanenti, ossia la legge sulla caccia (6,2) e le deduzioni fiscali per i figli (5,9), ai quali è stato attribuito un livello d'importanza inferiore alla media⁶.

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	Iniziativa per la limitazione	Legge sulla caccia	Deduzioni fiscali per i figli	Congedo di paternità	Aerei da combattimento
Molto basso (0-1)	3	5	5	5	4
Basso (2-4)	5	18	19	14	9
Medio (5)	6	17	22	13	14
Elevato (6-8)	45	41	42	38	42
Molto elevato (9-10)	42	19	13	30	30
Totale	100	100	100	100	100
Valore medio aritmetico (n)	7,8 (1159)	6,2 (1179)	5,9 (1074)	6,8 (1209)	7,0 (1209)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

In linea di massima l'iniziativa per la limitazione è stata considerata molto significativa da tutti i gruppi di caratteristiche, ma è stata ritenuta particolarmente importante dai votanti che si posizionavano ai poli opposti della scala sinistra-destra⁷. La legge sulla caccia ha avuto elevata rilevanza personale soprattutto nell'elettorato delle regioni rurali e dei Cantoni di montagna come i Grigioni, il Vallese e Uri. Sull'attribuzione dell'importanza alle deduzioni fiscali per i figli ha influito il coinvolgimento personale: gli intervistati con figli e con un reddito disponibile equivalente di 3501-4750 franchi si sentivano più coinvolti (6,5) rispetto a interpellati nella cui economia domestica non erano presenti bambini. Il congedo di paternità è risultato un tema notevolmente più importante per le donne (7,2) che per gli uomini (6,5), e ciò anche se si considera il solo gruppo di 18-29enni, ossia l'elettorato nella fascia d'età che con maggiore probabilità ne usufruirebbe: le donne giovani hanno sostenuto il congedo in maniera più marcata (8,4) rispetto agli uomini giovani (7,5). Differenze si sono registrate anche a livello di regione linguistica, con la Svizzera tedesca (6,6) che ritiene l'oggetto meno importante rispetto alla Svizzera francese (7,3). Infine la valutazione dell'importanza del congedo di paternità è chiaramente dipesa dall'atteggiamento ideologico: all'estrema sinistra gli elettori gli hanno attribuito il secondo posto (8,2), a poca distanza dall'iniziativa per la limitazione (8,5), mentre all'estrema destra è stata ritenuta una questione di minor calibro (6,0). Gli aerei da combattimento raccolgono maggiori consensi tra gli elettori anziani (da 70 anni in su: 7,6) rispetto a quelli giovani (18-29enni: 6,4).

⁶ Gli oggetti presentati dall'autunno 2016 hanno in media ottenuto un valore pari a 6,6.

⁷ Estrema sinistra: 8,5; estrema destra: 8,3.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Agli intervistati è stato chiesto di indicare se è stato facile o meno farsi un'opinione in merito agli oggetti in votazione. La tabella 3-2 presenta una panoramica delle risposte relative alle difficoltà di comprensione. Il congedo di paternità è risultato comprensibile nella maggior parte dei casi (quota di «piuttosto facile»: 94%). Poche difficoltà di comprensione si sono riscontrate anche per l'iniziativa per la limitazione (83%) e per l'acquisto degli aerei da combattimento (86%), mentre la legge sulla caccia (68%) e le deduzioni per i figli (64%) sono state considerate oltremodo complesse⁸.

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Iniziativa per la limitazione	Legge sulla caccia	Deduzioni fiscali per i figli	Congedo di paternità	Aerei da combattimento
Piuttosto facile	83	68	64	94	86
Piuttosto difficile	17	31	35	6	13
Nessuna indicazione, non so	<1	<1	1	<1	1

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento. Numero di partecipanti = 1261.

La decisione in merito all'iniziativa per la limitazione era chiara sin dall'inizio per la maggior parte dei votanti (71%). Dal primo studio VOTO dell'autunno 2016 questa quota è risultata più alta solo nel caso della votazione sulla naturalizzazione agevolata (74%). Questo dato, tuttavia, conferma la tesi secondo la quale le decisioni di politica degli stranieri si basano su atteggiamenti fortemente radicati e quindi difficili da cambiare. Riguardo al congedo di paternità e agli aerei di combattimento, hanno ammesso che per loro era chiaro cosa votare rispettivamente il 65 e il 60 per cento degli elettori, valori entrambi notevolmente superiori alla media VOTO (pari al 48%). Per la legge sulla caccia e le deduzioni per i figli l'esito era un po' più incerto: la maggior parte degli elettori ha preso una decisione durante la campagna per la votazione (risp. 35 e 42%) o addirittura all'ultimo momento (23%).

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Iniziativa per la limitazione	Legge sulla caccia	Deduzioni fiscali per i figli	Congedo di paternità	Aerei da combattimento
Chiaro dall'inizio	71	42	35	65	60
Durante la campagna	18	35	42	24	25
All'ultimo momento	11	23	23	11	15
Totale (n)	100 (1163)	100 (1183)	100 (1078)	100 (1212)	100 (1216)

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

⁸ La media degli aventi diritto di voto che dall'autunno del 2016 hanno considerato un oggetto «piuttosto facile» da capire è di circa 69 per cento.

Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa sulla domanda sul contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato, o altro*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Come si evince dalla tabella 3-4 gli elettori erano maggiormente informati sull'acquisto degli aerei da combattimento e sul congedo di paternità (2,7), due oggetti in confronto risultati anche materialmente poco complessi. Seguono poi nell'ordine, per grado d'informazione, l'iniziativa per la limitazione (2,5), la legge sulla caccia (2,4) e, all'ultimo posto, le deduzioni per i figli (2,3).

Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)

Grado d'informazione	Iniziativa per la limitazione	Legge sulla caccia	Deduzioni fiscali per i figli	Congedo di paternità	Aerei da combattimento
0 punti: non informato/a	2	3	4	1	1
1 punto	8	9	9	3	3
2 punti	28	31	35	23	23
3 punti: informato/a	62	57	51	73	74
Totale	100	100	100	100	100
Media aritmetica (n)	2,5 (1163)	2,4 (1184)	2,3 (1080)	2,7 (1213)	2,7 (1216)

Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

La tabella 3-5 fornisce indicazioni sull'uso e sulla frequenza d'uso delle fonti d'informazione. I dati si riferiscono unicamente alle persone che si sono effettivamente recate alle urne il 27 settembre 2020. Di importanza cruciale è risultata, per l'ennesima volta, la lettura di articoli di giornale e del cosiddetto «opuscolo della Confederazione» (Spiegazioni del Consiglio federale): circa nove votanti su dieci hanno dichiarato di aver consultato queste due fonti di informazione. Molto popolari sono state anche le trasmissioni televisive sulle votazioni e le pagine di notizie in Internet.

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 1133-1162)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Opuscolo inviato dalla Confederazione	91	6,9
Articoli di giornale	88	6,4
Trasmissioni televisive sulle votazioni	81	6,2
Pagine di notizie in Internet	69	5,4
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	66	4,6
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	64	5,1
Cartelloni pubblicitari	64	3,6
Bollettini sulle votazioni o volantini	63	4,4
Inserzioni nei giornali	61	3,9
Sondaggi d'opinione	61	4,4
Messaggi sul posto di lavoro	39	4,4
Filmati e video in Internet	38	4,2
Social media, come Facebook e Twitter	36	4,3

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

4. Iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)»

La situazione iniziale

Con sorpresa di molti, il 9 febbraio 2014 era stata accolta di strettissima misura l'iniziativa contro l'immigrazione di massa (IIM). Ritenendo che il Governo e il Parlamento la stessero attuando in maniera lacunosa, l'UDC e l'ASNI hanno successivamente lanciato l'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata» (di seguito «iniziativa per la limitazione»), che chiedeva che la Svizzera disciplinasse autonomamente l'immigrazione e, in particolare, interrompesse la libera circolazione delle persone con l'UE. In merito a quest'ultima richiesta, la disposizione transitoria del testo dell'iniziativa prevedeva che l'accordo sulla libera circolazione delle persone venisse revocato, d'intesa con l'UE, entro dodici mesi e che, qualora ciò non fosse stato possibile, l'accordo doveva essere denunciato dalla Svizzera nei 30 giorni successivi.

Il Consiglio federale, entrambe le Camere federali, la maggioranza dei partiti (in part. PS, Verdi, PVL, PPD, PLR, PBD) nonché la maggior parte dei gruppi d'interesse dell'economia (tra cui Economiesuisse, USS, TravailSuisse, Gastrosuisse, Swissmem) hanno proposto di respingere l'oggetto. Le motivazioni erano diverse, ma si rifacevano quasi tutte alla «clausola-ghigliottina»⁹ e alle conseguenti ricadute economiche per la Svizzera. La proposta era invece sostenuta da UDC e UDF.

Inizialmente era previsto che il popolo svizzero si esprimesse sulla questione il 17 maggio 2020, ma a causa della pandemia la votazione è stata rimandata al 27 settembre. La campagna si è svolta con toni decisamente animati, ma non così intensi come in altre campagne su temi simili. L'oggetto alla fine è stato respinto a larga maggioranza: ha votato «No» ben il 61,7 per cento dell'elettorato. La maggioranza non è stata raggiunta neanche tra i Cantoni: infatti si sono espressi a favore solo quattro (3,5 per la precisione) di essi.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

La decisione in merito all'iniziativa per la limitazione è stata influenzata da determinate caratteristiche sociali. Gli anziani vi erano più favorevoli rispetto ai giovani e tra le persone con salario basso l'iniziativa ha addirittura raggiunto la maggioranza: ha votato «Sì» il 57 per cento degli elettori con un reddito disponibile equivalente inferiore a 3500 franchi. Nella fascia di reddito più alta le persone si sono invece espresse contro l'iniziativa ben oltre la media (76%). Valori analoghi si registrano quando si analizza la decisione in base al titolo di studio: tra le fasce meno istruite l'iniziativa è stata accolta con una stretta maggioranza (52%), mentre la popolazione con titolo universitario l'ha chiaramente respinta (quota di «No»: 80%). Questo modello si ripete nel caso di caratteristiche strettamente correlate a reddito e formazione: votanti con funzioni di direzione l'hanno per esempio respinta quasi all'unisono (85%), mentre i lavoratori indipendenti senza impiegati l'hanno accolta a maggioranza (57%). Tra coloro che ritengono il proprio reddito appena sufficiente o insufficiente l'oggetto è stato prevalentemente accolto (54%), mentre chi riteneva confortevole la propria situazione economica ha detto a grande maggioranza «No» (66%). In sintesi, l'iniziativa ha suscitato una certa simpatia tra le classi con reddito esiguo e le persone con basso grado di formazione, mentre coloro che possono contare su un reddito e un grado di formazione elevati l'hanno respinta con decisione. Questi ultimi, inoltre, il 27 settembre hanno segnato una partecipazione alle urne eccezionalmente alta, contribuendo nettamente al risultato finale (cfr. cap. 2 sulla partecipazione).

⁹ Con «clausola-ghigliottina» si intende il seguente meccanismo: l'accordo sulla libera circolazione delle persone fa parte del pacchetto Bilaterali I, che comprende altri sei accordi giuridicamente collegati. In caso di denuncia del primo, gli altri si annullano automaticamente dopo sei mesi.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Età	38	1163	
18-29 anni			V = 0,17**
30-39 anni	30	125	+/-8,0
40-49 anni	31	87	+/-9,7
50-59 anni	26	144	+/-7,2
60-69 anni	46	239	+/-6,3
70 anni o più	39	240	+/-6,2
Età	47	328	+/-5,4
Reddito disponibile equivalente			V = 0,25***
1° quartile (fino a 3500 CHF)	57	232	+/-6,4
2° quartile (3501-4750 CHF)	35	226	+/-6,2
3° quartile (4751-6749 CHF)	34	270	+/-5,7
4° quartile (>6749 CHF)	24	279	+/-5,0
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,29***
Senza diploma di grado secondario	52	87	+/-10,5
Formazione professionale di base/apprendistato	52	453	+/-4,6
Maturità/formazione professionale superiore	34	272	+/-5,6
Scuola universitaria	20	348	+/-4,2
Situazione lavorativa			V = 0,15**
Indipendente	52	90	+/-10,3
Impiegato/a	34	504	+/-4,1
Altro tipo di attività lucrativa	50	38	+/-15,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	23	56	+/-11,0
Persona senza attività lucrativa in pensione	42	414	+/-4,8
Casalingo/a	46	41	+/-15,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	56	18	+/-22,9

Come si rileva spesso nell'ambito degli studi VOTO, la simpatia partitica e l'autoposizionamento a destra o a sinistra influiscono molto più sulla decisione di voto di quanto non facciano le caratteristiche sociali. Tra i ranghi di sinistra l'oggetto aveva una probabilità di successo praticamente nulla: ha votato a favore solo il 6 per cento di coloro che si proclamano di sinistra e il 10 per cento di quelli dichiaratamente di centro sinistra. L'iniziativa non ha ottenuto la maggioranza di «Si» neanche tra l'elettorato che si posiziona al centro (38%). E facendo due calcoli, siamo già oltre il 50 per cento della popolazione. Se si aggiunge che anche tra gli schieramenti di centro destra la maggioranza è stata raggiunta solo di stretta misura (52%), il chiaro verdetto finale alle urne è spiegato. Il fallimento dell'iniziativa dell'UDC è inoltre dovuto al fatto che il partito non è veramente riuscito a guadagnare voti al di fuori del proprio elettorato, che invece si è diligentemente espresso a favore (87%). I simpatizzanti dei Verdi e del PS hanno votato un netto «No» (risp. 88 e 86%) e, contrariamente a quanto accaduto con le precedenti iniziative dell'UDC, hanno respinto a maggioranza l'iniziativa per la limitazione anche i seguaci dei partiti borghesi: hanno votato contro due simpatizzanti su tre del PPD (67%) e il 72 per cento dell'elettorato PLR. Decisamente più risicato è stato invece l'esito tra gli apartitici: nel nostro campione, il 48 per cento di essi ha sostenuto l'oggetto.

Il conflitto tra modernità e tradizionalismo è uno spartiacque che separa, in particolare, l'UDC dagli altri partiti. Per questo non sorprende che si possa fare uno stretto collegamento tra gli atteggiamenti politici partitici di base e la decisione di voto. Gli elettori che desiderano una Svizzera più aperta verso l'esterno hanno respinto la proposta senza riserve (81%), mentre chi vorrebbe un Paese che si richiude su sé stesso l'ha approvata a forte maggioranza (76%).

Ai votanti è stato inoltre chiesto se la loro decisione riguardo all'iniziativa per la limitazione fosse stata influenzata dalla situazione straordinaria causata dalla pandemia COVID-19¹⁰. Una larga maggioranza (84%) ha risposto negativamente; il 12 per cento rispondendo «Leggermente influenzato» ha lasciato supporre che in circostanze diverse avrebbe potuto votare altrimenti¹¹; il 4 per cento ha dichiarato che la propria preferenza è stata completamente condizionata dalla COVID-19 («fortemente influenzato»). La pandemia (e le sue ripercussioni sull'economia e sulla società) ha giocato alquanto in favore dell'oggetto, considerato che chi ha ricondotto almeno in parte la propria decisione alla situazione pandemica ha optato più spesso per il «Sì» che per il «No». In definitiva, però, la COVID-19 non ha modificato in alcun modo l'esito della votazione: il numero di coloro che hanno ammesso di aver votato sotto l'influenza dei timori per la pandemia era troppo basso.

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	38	1163	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,47***
Estrema sinistra (0-2)	6	112	+/-4,4
Sinistra (3-4)	10	241	+/-3,8
Centro (5)	38	373	+/-4,9
Destra (6-7)	52	243	+/-6,3
Estrema destra (8-10)	77	134	+/-7,1
Simpatie politiche			V = 0,54***
PLR	28	197	+/-6,3
PPD	33	118	+/-8,5
PS	14	193	+/-4,9
UDC	87	153	+/-5,3
PVL	11	99	+/-6,2
Verdi	12	107	+/-6,2
Altri	40	50	+/-13,6
Nessun partito	48	246	+/-6,2
Sistema di valori: Svizzera aperta verso l'esterno vs. Svizzera che si richiude su sé stessa			V = 0,42***
Apertura	19	620	+/-3,1
Posizione intermedia	52	415	+/-4,8
Chiusura	76	104	+/-8,2

¹⁰ Non sono però stati dati esempi concreti del modo in cui la situazione pandemica ha influenzato la decisione di voto.

¹¹ È impossibile verificare se in altre circostanze questi votanti avrebbero effettivamente votato in modo diverso. I valori presentati devono pertanto essere presi con la debita cautela.

Sistema di valori: Svizzera in cui gli stranieri hanno pari opportunità vs. Svizzera in cui vengono privilegiati i cittadini svizzeri			V = 0,45***
Pari opportunità per gli stranieri	15	386	+/-3,6
Posizione intermedia	33	376	+/-4,8
Priorità agli Svizzeri	68	356	+/-4,8

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Il **motivo per il «Sì»** (tabella 4-3) nominato di gran lunga più spesso è stata la paura delle conseguenze dovute all'aumento della sovrappopolazione: quasi la metà dei favorevoli (48%) lo ha indicato come motivo principale. Se si considera anche il secondo posto, questa quota sale addirittura all'84 per cento. Da un'analisi più dettagliata constatiamo che circa un quarto dei favorevoli (26%) con il proprio «Sì» intendeva in primo luogo impedire che la Svizzera raggiungesse i 10 milioni di abitanti, mentre un sesto (15%) si preoccupava soprattutto della situazione del mercato del lavoro. Chi ha votato «Sì» ha menzionato anche altre conseguenze della sovrappopolazione quali la carenza di soluzioni abitative, i problemi di traffico o l'espansione urbana, ma non così spesso come la perdita di posti di lavoro.

Il 16 per cento ha fondamentalmente approvato l'oggetto per evitare – secondo il loro punto di vista – un minacciante «inforestierimento» della Svizzera. In questa categoria rientrano anche motivazioni di scetticismo generale nei confronti della migrazione (ad es. «Ci sono troppi stranieri»). Il 9 per cento ha giustificato il proprio «Sì» con ragioni di diritto pubblico, ritenendo che la Svizzera dovrebbe poter gestire autonomamente l'immigrazione.

Sono poi state date altre singole ragioni: il 4 per cento ha sostenuto che il proprio voto voleva essere un segnale contro l'Unione europea; un altro 3 per cento ha votato «Sì» perché convinto che l'iniziativa sarebbe comunque stata respinta alle urne; il 7 per cento si è espresso in maniera molto generica senza dare modo di distinguere un motivo legato al contenuto e un ultimo 4 per cento ha spiegato il proprio consenso menzionando un motivo palesemente «No».

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Sovrappopolazione e sue conseguenze	48	176	84	310
La Svizzera è satura / contro una Svizzera con 10 milioni di abitanti	26	97	35	128
Più immigrazione comporta perdite di posti di lavoro	15	56	32	119
Altri motivi legati alla sovrappopolazione	7	23	17	63
Inforestierimento / contro gli stranieri	16	60	26	96
Mantenimento della sovranità (gestione autonoma dell'immigrazione)	9	32	12	45
Motivi generali («mi piace»; «è un'idea simpatica»)	7	24	10	36
Vari motivi	4	16	7	24
Contro l'UE	4	15	9	34
Decisione strategica («L'oggetto sarà comunque respinto»)	3	10	3	11
Raccomandazioni (partiti, altri)	2	8	3	11
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	4	15	4	16
Non so/nessuna risposta	4	15	4	15
Totale	100	370	162	599

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Il motivo principale menzionato tra le **file del «No»** è stato il mantenimento delle relazioni con l'UE e della via bilaterale, con un 41 per cento di interpellati che ha ammesso di non volerle compromettere. Nella maggior parte delle menzioni di questo gruppo di motivi (in totale 19%) si evidenzia un'approvazione di principio della via bilaterale. Alcuni (8%) hanno sottolineato chiaramente il rischio di una rottura con l'UE nel caso in cui l'iniziativa passasse. Un ulteriore 9 per cento temeva che l'accoglimento della proposta avrebbe causato in generale l'isolamento della Svizzera, a suo stesso scapito. Buone relazioni con l'UE sono risultate importanti in particolare per i simpatizzanti di PLR e PVL, che hanno fornito un motivo simile sotto il profilo del contenuto rispettivamente nel 49 e nel 53 per cento dei casi. Le molteplici ragioni presentate *non si riferiscono esplicitamente* ai danni economici, ma si può partire dal presupposto che la paura di una rottura con l'UE nasconda anche (o addirittura innanzitutto) considerazioni di natura economica. Preoccupazioni di questo tipo sono state citate *esplicitamente* dal 17 per cento dei votanti contrari, sia in forma generica (p. es. «L'iniziativa o una rottura con l'UE danneggia l'economia») sia in riferimento a specifici settori economici (carenza di personale specializzato nel settore delle cure, ecc.). Ragioni chiaramente economiche sono state indicate più frequentemente dai simpatizzanti del PPD.

Spesso (14%) sono state fatte dichiarazioni (di malcontento) molto generali (p. es. «L’iniziativa non ha alcun senso» o «È troppo radicale»). Un ulteriore 11 per cento degli elettori contrari ha affermato di aver votato «No» perché l’iniziativa era dell’UDC («il motivo era l’UDC»). Molti, inoltre, l’hanno definita una «coercizione» (dell’UDC). Questo approccio «oppositore» alla decisione (si vota il contrario di quello che l’avversario ideologico raccomanda) è stato impiegato di gran lunga più spesso dai simpatizzanti del PS (21% di tutti i loro motivi «Si»). Un altro 5 per cento, nel quale rientravano soprattutto sostenitori dei Verdi, con il proprio voto intendeva dare un segno contro l’odio razziale e la xenofobia. E infine, anche tra i ranghi del «No» c’è comunque stato qualcuno che intendeva esprimere l’esatto contrario di quello che ha effettivamente indicato sulla scheda di voto: il 2 per cento (38% dei quali simpatizzanti dell’UDC) ha ammesso inequivocabilmente di voler *limitare* l’immigrazione, ma secondo i dati forniti ha detto «No» all’iniziativa.

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Relazioni con l’UE / via bilaterale,	41	324	63	499
Sostegno alla via bilaterale	19	154	29	230
La Svizzera non si può/deve isolare	9	68	10	81
Non mettere in pericolo le relazioni con l’UE	8	62	12	95
Altri riferimenti alle relazioni con l’UE / alla via bilaterale,	5	40	12	93
Motivi economici	17	133	30	236
In generale: danneggia l’economia	6	49	13	101
Carenza di manodopera specializzata e di forza lavoro	10	81	16	131
Altri motivi economici	1	3	1	4
Motivi generali («Non mi piace», «È inutile», «Troppo complicato»)	14	114	23	184
Contro il promotore dell’iniziativa (contro l’UDC)	11	86	19	152
Segnale contro la xenofobia	5	43	8	66
L’immigrazione è in generale positiva	3	25	4	33
Vari motivi	1	9	4	32
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	2	19	3	26
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	2	14	3	26
Non so/nessuna risposta	3	25	3	25
Totale	100	793	161	1280

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Gli intervistati hanno potuto dichiararsi d'accordo o non d'accordo con vari argomenti a favore o contrari proposti (tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Nel valutarli si sono riscontrate differenze notevoli tra i due schieramenti, e ciò è un indizio del fatto che le argomentazioni sono state particolarmente determinanti per la decisione.

Sorprende, in primo luogo, che nell'intervista tutti e tre gli **argomenti a favore** hanno ottenuto consensi relativamente alti, nonostante l'iniziativa sia di fatto stata respinta di larga misura. L'argomento principale a favore, ossia il fatto che la Svizzera dovrebbe poter gestire nuovamente l'immigrazione in modo autonomo, ha visto d'accordo addirittura una netta maggioranza, ben il 62 per cento di tutti gli elettori e tra i ranghi del «Sì» è rimasto, meno sorprendentemente, incontestato (96% di consenso). Una gestione autonoma dell'immigrazione è comunque auspicata anche da un 41 per cento dei militanti per il «No». Se analizziamo più da vicino i motivi che questi ultimi hanno fornito nelle risposte libere¹², è quasi impossibile individuare cosa li differenzi da chi ha votato «No» *opponendosi* a tale argomento a favore. È evidente solo che la maggior parte dei simpatizzanti di PLR e PPD concordava con quest'argomentazione (risp. 65% e 55%), ma ha respinto l'iniziativa a maggioranza. Si deve pertanto supporre che una quota non irrilevante dell'elettorato di PLR e PPD vorrebbe per la Svizzera una specie di deroga alla libera circolazione delle persone, ma non al prezzo di un'interruzione delle relazioni bilaterali con l'UE.

Una maggioranza risicata (52%) l'ha ottenuta anche l'argomentazione in base alla quale un'immigrazione incontrollata inciderebbe in maniera pesante sugli stipendi, porterebbe a una penuria negli alloggi e incrementerebbe il traffico. I favorevoli all'iniziativa ne erano convinti quasi all'unanimità (88%), ma queste conseguenze negative erano temute anche da quasi un terzo (30%) degli oppositori.

Il 47 per cento di tutti i votanti, inoltre, conveniva nel ritenere che la votazione su quest'argomento servisse a dare un segnale contro l'accordo quadro. In questo frangente non sorprende particolarmente che la maggioranza dei votanti «Sì» (61%) concorda con tale affermazione, mentre è assolutamente singolare il fatto che quasi quattro su dieci dei votanti «No» (39%) abbiano inteso il voto per l'iniziativa per la limitazione come un segnale *contro* un eventuale accordo quadro. Non si può infatti essere trattato del voto di questi stessi interpellati, visto che questo gruppo alle urne ha detto «No». Probabilmente intendevano dire che non essi stessi, bensì altri avrebbero considerato questa votazione come un'opportunità per dare un segnale contro l'accordo quadro.

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La Svizzera deve gestire nuovamente in modo autonomo l'immigrazione.»	Totale	62	37	1
	Sostenitori	96	4	1
	Contrari	41	58	1
«Un'immigrazione incontrollata incide in maniera pesante sugli stipendi, porta a una penuria negli alloggi e incrementa il traffico.»	Totale	52	46	2
	Sostenitori	88	11	0
	Contrari	30	67	3
«La votazione sull'iniziativa per la limitazione serve a dare un segnale chiaro contro l'accordo quadro.»	Totale	47	42	10
	Sostenitori	61	27	13
	Contrari	39	52	9

¹² Durante l'intervista telefonica vengono dapprima chiesti i motivi della decisione. Si tratta di una domanda aperta, ossia gli intervistati possono fornire una risposta libera con un proprio quadro di riferimento. Gli argomenti della tabella 4.5 vengono presentati in un secondo momento. Questa domanda, invece, non è aperta, pertanto gli interpellati devono scegliere tra le diverse categorie di risposta fornite («Assolutamente d'accordo», «Abbastanza d'accordo», ecc.).

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Accettando l'iniziativa per la limitazione si mette in pericolo la via bilaterale con l'UE.»	Totale	68	28	4
	Sostenitori	43	53	4
	Contrari	84	12	4
«Ponendo fine alla libera circolazione delle persone, si mette in pericolo il modello vincente dell'economia svizzera.»	Totale	56	38	5
	Sostenitori	34	58	8
	Contrari	70	26	3
«Con le prestazioni transitorie per i disoccupati anziani, il problema principale dell'immigrazione viene risolto.»	Totale	22	62	16
	Sostenitori	25	64	12
	Contrari	21	61	18

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 62% di tutti i votanti (il 96% di coloro che hanno votato «Sì» e il 41% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale la Svizzera deve gestire nuovamente in modo autonomo l'immigrazione. Il 37 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e l'1 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1163, favorevoli 370, contrari 793.

Tra gli **argomenti contrari** presentati, quello più frequentemente scelto è stato il pericolo che correva la via bilaterale con l'UE. Una schiacciante maggioranza, ossia i due terzi (68%), non voleva mettere a rischio la via bilaterale a causa dell'abbandono della libera circolazione delle persone. Il fatto che addirittura il 43 per cento dei votanti «Sì» equiparasse una vittoria dell'iniziativa per la limitazione alla fine della via bilaterale mostra che un considerevole numero di elettori si è espresso consapevolmente a favore di una rottura con l'UE.

Una delle argomentazioni principali delle associazioni economiche indicava che, denunciando la libera circolazione delle persone, si metteva in pericolo il modello vincente dell'economia svizzera. Un'argomentazione usata, di base, in forma simile per tutte le votazioni passate riguardanti la politica europea e che in genere ha raccolto un ampio consenso. In quest'occasione a condividere il timore che una rottura con l'UE comporterebbe conseguenze negative per l'economia è stato il 56 per cento degli elettori. Una quota che, a seconda del punto di vista, può sembrare (relativamente) alta o (relativamente) bassa. Infatti se da un lato l'«argomentazione economica» non ha convinto l'intero fronte dei contrari, considerato che un quarto (26%) ha detto di «No» per motivi palesemente diversi¹³, dall'altro c'è stato un notevole numero di votanti che voleva annullare la libera circolazione delle persone anche a costo di perdite economiche, visto che circa un terzo dei favorevoli (34%) ha ammesso di essere consapevole di questo rischio. In conclusione si può affermare che il benessere economico resta, come sempre, uno dei principali motivi per le decisioni di politica europea, ma è ben lungi dal convincere tutti gli aventi diritto di voto.

Nella decisione individuale non ha avuto alcun peso la motivazione in base alla quale le prestazioni transitorie risolverebbero il problema dell'immigrazione. Il 16 per cento degli aventi diritto di voto non ha espresso alcuna opinione in proposito, probabilmente perché non aveva mai sentito parlare di queste prestazioni; questa dichiarazione è stata avallata solo da un 22 per cento di tutti i partecipanti, praticamente senza differenze tra le fila del «Sì» e del «No». Se vi è effettivamente stata un'influenza delle prestazioni transitorie, è stata decisamente marginale.

¹³ Da un'analisi approfondita delle motivazioni di questo gruppo di votanti «No» emerge che relativamente spesso l'idea era quella di dare un segnale contro l'odio razziale o che l'iniziativa veniva respinta semplicemente perché proposta dall'UDC.

5. La modifica della legge sulla caccia

La situazione iniziale

Il ritorno del lupo in Svizzera ha spinto il Parlamento a modificare la legge sulla caccia del 1986. Con la revisione, il lupo sarebbe rimasto una specie protetta, ma i Cantoni avrebbero potuto autorizzare l'abbattimento di singoli esemplari, anche se non avessero ancora causato danni. Dovevano tuttavia essere soddisfatte determinate condizioni e si sarebbe dovuta consultare previamente la Confederazione. Quest'ultima e le organizzazioni ambientaliste avrebbero inoltre potuto ancora presentare ricorso contro una decisione di abbattimento di un Cantone. Infine, la nuova legge sulla caccia prevedeva criteri più severi per l'indennizzo in caso di uccisione di capre e pecore, un rafforzamento della protezione delle specie e un sostegno finanziario ai Cantoni nella valorizzazione degli spazi vitali.

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno approvato la nuova legge a maggioranza relativamente stretta¹⁴, mentre le associazioni ambientaliste (Pro Natura, WWF, BirdLife, Gruppe Wolf, Zoo Schweiz) hanno lanciato un referendum opponendosi, in particolare, a due aspetti della nuova legge: la disposizione secondo la quale singoli esemplari potevano essere abbattuti prima di aver effettivamente causato un danno e il fatto che avrebbe permesso al Consiglio federale di inserire altre specie animali protette nella lista delle specie «regolabili». Alle associazioni ambientaliste si sono uniti anche PEV, PVL, Verdi e PS, tutti concordi nel raccomandare di votare contro.

Le associazioni ambientaliste hanno investito molto denaro nella campagna contro la legge. Secondo una valutazione di Année Politique Suisse, tra le 68 campagne analizzate dal 2013 la presente è risultata settima in graduatoria per numero di annunci, dei quali quasi l'80 per cento era delle file degli avversari¹⁵.

L'elettorato ha respinto la proposta con il 51,8 per cento di voti contrari. Tuttavia vi è stato un notevole divario tra i Cantoni alpini e quelli dell'Altopiano: se Vallese, Grigioni e Uri hanno approvato la revisione di legge con una percentuale di quasi il 70 per cento, a Ginevra, Sciaffusa o Basilea-Città hanno vinto i «No» con una quota di oltre il 63 per cento.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Già la domenica della votazione si era profilato un fattore centrale per la decisione di voto: il fatto di vivere in un posto nelle cui immediate vicinanze vi fosse un branco di lupi selvatici. I Cantoni alpini prevalentemente interessati, ossia i Grigioni e il Vallese, hanno approvato la revisione della legge sulla caccia con un'ampia maggioranza, mentre Cantoni più urbanizzati, come Basilea-Città e Ginevra, l'hanno a larga maggioranza respinta. Questo stesso schema si è ripetuto nel comportamento di voto differenziato in base alle dimensioni del Comune: in quelli più piccoli la revisione di legge ha raccolto soprattutto voti favorevoli, mentre nelle grandi città (>100'000 abitanti) non ha avuto alcuna chance (29%). Nella votazione per quest'oggetto hanno invece svolto un ruolo meno decisivo altre caratteristiche sociodemografiche: la revisione è stata rifiutata dalla maggior parte delle donne (57% di «No») e accolta a esigua maggioranza dagli uomini (53%); i giovani l'hanno respinta, mentre gli ultra 60enni hanno prevalentemente votato «Sì».

¹⁴ Il Consiglio nazionale ha approvato la legge con 117 voti su 71 (9 astenuti), mentre al Consiglio degli Stati il rapporto Sì-No è stato di 28 a 16 (1 astensione).

¹⁵ Vedi: https://anneepolitique.swiss/static_files/APS-Zeitungs-%20und%20Inserateanalyse%20vom%2016.9.2020.pdf.

Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	48	1184	
Sesso			V = 0,10**
Uomini	53	606	+/-4,0
Donne	43	578	+/-4,0
Età			V = 0,12*
18-29 anni	45	129	+/-8,6
30-39 anni	49	87	+/-10,5
40-49 anni	39	146	+/-7,9
50-59 anni	42	238	+/-6,3
60-69 anni	51	245	+/-6,3
70 anni o più	57	339	+/-5,3
Dimensioni del Comune (numero di abitanti)			V = 0,16***
fino a 2000	59	211	+/-6,1
2001-5000	53	290	+/-5,7
5001-10000	45	208	+/-6,8
10001-20001	47	182	+/-7,2
20001-100000	47	179	+/-7,3
> 100000	29	114	+/-9,0

Per quanto il lupo di rado sia oggetto di accesi dibattiti ideologici, la spaccatura tra i favorevoli e i contrari a un allentamento della sua protezione correva lungo la linea di separazione dei due blocchi ideologici. Per l'estrema sinistra la quota di «No» era alta (93%) quasi quanto quella per l'iniziativa per la limitazione (94%) e anche la sinistra moderata l'ha respinta con un elevato 73 per cento. Nei ranghi di centro la revisione è stata invece accolta con una (stretta) maggioranza (54%). La quota di «Sì» diventa più netta con l'avvicinarsi ai ranghi di destra. A livello di sostenitori di partito, a schierarsi con maggiore veemenza contro una regolazione del lupo sono stati i simpatizzanti dei Verdi (quota di votanti «No»: 90%), ma i «No» hanno prevalso anche tra l'elettorato di PS e PVL (risp. 73 e 62%). Gli elettori borghesi e conservatori, i cui partiti sono molto più radicati nelle regioni alpine che non nei centri urbani, hanno invece votato ampiamente a favore della revisione (tra il 64 e il 66% di «Sì»).

La conservazione della specie in generale e la protezione del lupo in particolare sono di per sé strettamente correlate con la tutela della natura e dell'ambiente. E di fatto si è rilevata una forte connessione tra l'atteggiamento nei confronti della protezione ambientale e la decisione di voto riguardo alla legge sulla caccia: tra coloro che ritengono la tutela dell'ambiente più importante della prosperità ha votato a favore dell'oggetto solo un terzo (30%), mentre tra chi ritiene prioritaria quest'ultima i «Sì» sono stati il 66 per cento. A questo proposito è interessante, in particolare, il fatto che l'atteggiamento nei confronti della tutela ambientale risulti essere uno dei principali fattori decisionali per i votanti dei Cantoni di pianura, mentre è quasi irrilevante per gli elettori dei Cantoni di montagna, dove le popolazioni di lupi sono più numerose¹⁶. In altre parole: chi è personalmente interessato, in maniera diretta o indiretta, dalla regolazione del lupo ha valutato la legge sulla caccia a prescindere dalla sua opinione in merito alla tutela ambientale.

Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	N	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	48	1184	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,40***
Estrema sinistra (0-2)	7	114	+/-4,7
Sinistra (3-4)	27	242	+/-5,6
Centro (5)	54	384	+/-5,0
Destra (6-7)	65	246	+/-6,0
Estrema destra (8-10)	68	133	+/-7,9
Simpatie politiche			V = 0,37***
PLR	66	196	+/-6,6
PPD	64	118	+/-8,7
PS	27	195	+/-6,2
UDC	66	155	+/-7,5
PVL	38	95	+/-9,8
Verdi	10	111	+/-5,6
Altri	52	55	+/-13,2
Nessun partito	50	259	+/-6,1
Sistema di valori: tutela dell'ambiente più importante della prosperità			V = 0,31***
Tutela dell'ambiente	30	502	+/-4,0
Posizione intermedia	58	490	+/-4,4
Prosperità	66	128	+/-8,2

¹⁶ Abbiamo definito due gruppi di regioni sulla base delle popolazioni di lupi esistenti: regioni che non ne hanno affatto o hanno pochissimi lupi e regioni nelle quali sono insediati in numero rilevante. Nelle zone praticamente «senza lupi» la differenza di favorevoli tra il gruppo degli ambientalisti e il gruppo di coloro che privilegiano la prosperità è di 42 punti percentuali; nei territori alpini, con popolazioni di lupi numerose, lo scarto è invece di soli 13 punti percentuali.

I motivi

Da un rapido sguardo alle risposte originali riguardo ai motivi della decisione di voto si constata innanzitutto che spesso gli interpellati hanno argomentato in modo emotivo: in Svizzera il lupo è oggetto di animate discussioni. Poco più di un quinto (22%) dei favorevoli si è espresso per una regolazione più serrata della popolazione di lupi poiché considera la sua proliferazione pericolosa per l'uomo e per gli animali o perché è, di principio, contrario al reinsediamento del lupo in Svizzera¹⁷. È inoltre interessante notare che non pochi intervistati – la maggior parte dei quali vive nelle regioni alpine della Svizzera¹⁸ – nell'indicare la motivazione ha aggiunto che nelle città la percezione del pericolo e del problema è diversa rispetto a quella nelle zone di montagna. In altre parole hanno già fornito una prima analisi dei risultati della votazione. Il 17 per cento ha considerato il proprio «Sì» un'espressione di solidarietà con le aree alpine oppure proveniva da queste stesse regioni. Un «Sì» su dieci era motivato innanzitutto dal sostegno nei confronti di contadini e pastori, ma anche dal timore di essere personalmente attaccato da un lupo durante un'escursione. Il 9 per cento dei favorevoli ha addotto come ragione l'amore per gli animali ma, al contrario di quanto valeva per i militanti del «No» (vedi paragrafo successivo), invocava la protezione non del lupo, bensì delle sue prede, in particolare delle pecore¹⁹. Nell'11 per cento dei casi il primo motivo nominato faceva riferimento all'attribuzione delle competenze: molti approvavano il fatto che i Cantoni avrebbero ricevuto un nuovo strumento per gestire la popolazione di lupi. Infine, una quota di menzioni simile (12%) è stata raggiunta da coloro che hanno affermato di aver seguito le raccomandazioni di un partito, del Governo o di persone della propria cerchia di conoscenze.

¹⁷ Alla domanda sul perché avesse sostenuto la legge sulla caccia un intervistato ha risposto: «I lupi devono stare negli zoo».

¹⁸ Alcuni vivevano invece in città. Un intervistato ha risposto: «Non vorrei che le persone che vivono in pianura decidessero per le persone che vivono nelle regioni di montagna».

¹⁹ Una persona intervistata si è espressa in proposito affermando: «Non riesco a capire come ci si possa impegnare a favore della protezione degli animali e poi stare a guardare un lupo che uccide 20-30 pecore. Così si perde credibilità».

Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
È necessario regolare la popolazione di lupi	22	110	36	177
Riferimento alle regioni di montagna	17	85	21	106
A favore delle regioni di montagna	6	29	8	41
La persona intervistata proveniva da una regione di montagna	10	49	11	53
Altri motivi legati alle regioni di montagna	1	7	2	12
Riferimento all'attribuzione delle competenze	11	54	17	86
Protezione delle persone	10	47	19	92
Protezione degli animali (della pecora dai lupi)	9	47	17	83
Revisione	6	29	7	36
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	4	21	10	48
Vari motivi	1	6	3	15
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, associazioni, altri)	12	59	13	66
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	2	9	2	10
Non so/nessuna risposta	6	29	6	29
Totale	100	497	150	747

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Tra i **motivi del «No»**, al primo posto troviamo la protezione degli animali o l'amore per la natura e gli animali, che ha raggiunto quota 47 per cento. Molti dei contrari (in totale il 24%) hanno ammesso che gli animali in generale e/o il lupo in particolare hanno diritto di vivere e si sono semplicemente dichiarati amanti degli animali²⁰. Pochi (6%) hanno giustificato la propria decisione affermando che il lupo in un certo modo fa parte dell'ordine naturale, nel quale non ci si dovrebbe intromettere²¹. Il 18 per cento non rientra tra gli oppositori di principio di una regolazione della popolazione di lupi, ma ritiene che la revisione in oggetto, e in particolare il fatto che si sarebbero potuti abbattere degli esemplari anche senza che avessero causato danni, sia eccessiva. Il 6 per cento non confidava nei Cantoni e sosteneva che la regolazione dei lupi doveva essere di competenza della Confederazione o dei pastori. Un altro 11 per cento si è espresso in modo molto generico in merito al proprio rifiuto e non è stato possibile individuare uno specifico motivo legato al contenuto.

²⁰ Molte risposte erano abbastanza vaghe, come per esempio le due seguenti: «Sono un amante degli animali e mi interessa la natura» e «sono a favore degli animali».

²¹ A titolo di esempio si riporta la seguente affermazione di un intervistato: «La natura deve regolarsi da sola».

Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Amore per gli animali / la natura	47	326	68	467
Protezione degli animali e biodiversità: gli animali (in particolare il lupo) hanno il diritto di vivere/essere protetti	24	166	30	209
Il lupo era qui prima di noi / Bisogna poter convivere con il lupo	6	42	10	71
Altri motivi legati all'amore per gli animali / la natura	17	118	28	187
La legge è eccessiva (abbattimento di un esemplare anche se non ha causato danni; semplice «legge a favore dell'abbattimento dei lupi»)	18	124	28	193
Attribuzione delle competenze (la responsabilità alla Confederazione / ai pastori)	6	39	9	63
Protezione delle greggi (non bisogna migliorare l'abbattimento, bensì la protezione)	2	10	5	37
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	11	72	14	96
Raccomandazioni (partiti, altri)	7	47	10	65
Vari motivi	3	23	6	41
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	3	18	3	20
Non so/nessuna risposta	4	27	4	27
Totale	100	687	147	1010

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

I risultati relativi ai consensi sugli argomenti a favore e contrari evidenziano, ancora una volta, quanto alla fin fine la maggioranza fosse risicata. Tutti e quattro gli argomenti, sia pro che contro, hanno infatti ottenuto almeno poco più del 50 per cento di menzioni.

L'**argomento a favore** secondo il quale la nuova legge sulla caccia era necessaria in quanto offre una soluzione pragmatica per gestire la crescente popolazione di lupi, ha convinto la metà degli aventi diritto di voto. Quest'affermazione è stata sostenuta dall'86 per cento dei favorevoli e bocciata dall'80 per cento dei contrari. Il fatto che la revisione della legge sulla caccia incrementi la sicurezza di animali, paesaggi e abitanti delle regioni di montagna è stato ritenuto ovvio dal 56 per cento dei votanti, peraltro senza differenze sostanziali tra le regioni: la quota di consensi raccolta da quest'argomentazione nelle regioni di montagna è quasi la stessa di quella raggiunta nei Cantoni di pianura.

Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La nuova legge sulla caccia è necessaria perché offre una soluzione pragmatica per gestire la crescente popolazione di lupi.»	Totale	50	47	2
	Sostenitori	86	12	2
	Contrari	17	80	3
«La legge sulla caccia incrementa la sicurezza di animali, paesaggi e abitanti delle regioni di montagna.»	Totale	56	41	3
	Sostenitori	86	11	3
	Contrari	27	69	4
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La nuova legge sulla caccia consente l'abbattimento di animali protetti, come il lupo, prima che abbiano effettivamente causato danni. Questo è inaccettabile.»	Totale	60	37	3
	Sostenitori	36	61	3
	Contrari	82	16	2
«Con la nuova legge sulla caccia, le specie minacciate non sono protette meglio; anzi, la protezione delle specie viene indebolita.»	Totale	50	45	5
	Sostenitori	21	74	5
	Contrari	77	18	5

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 50% di tutti i votanti (l'86% di coloro che hanno votato «Sì» e il 17% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale la nuova legge sulla caccia è necessaria perché offre una soluzione pragmatica per gestire la crescente popolazione di lupi. Il 47 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1184, favorevoli 497, contrari 687.

La principale critica che l'elettorato contrario ha mosso nei confronti della legge sulla caccia è legata al fatto che avrebbe consentito di abbattere animali come il lupo prima che avessero effettivamente causato danni. Secondo questo gruppo di votanti, si tratta di una misura inaccettabile. Questa critica era condivisa dal 60 per cento dell'elettorato: la regolazione preventiva della popolazione di lupi è risultata sgradita non solo all'82 per cento dei contrari ma anche a un numero elevato di sostenitori della modifica (36%).

Divisa invece l'opinione dell'elettorato in merito al fatto che la nuova legge sulla caccia migliori o indebolisca la protezione delle specie minacciate: la metà dei votanti ritiene che la revisione minasse la protezione delle specie, mentre un 45 per cento era dell'opinione che la favorisse.

6. La modifica della legge federale sull'imposta federale diretta

La situazione iniziale

Per quanto riguarda le imposte federali dirette, finora i genitori potevano far valere al massimo le seguenti deduzioni per i figli: in generale 6500 franchi di deduzione per figlio e, nel caso di un accudimento da parte di terzi, 10'100 franchi supplementari. La modifica della legge sull'imposta federale diretta avrebbe incrementato queste deduzioni massime. Infatti, la deduzione generale per i figli sarebbe salita a 10'000 franchi e quella per l'accudimento da parte di terzi sarebbe passata a 25'000 franchi. L'incremento della deduzione generale è stato aggiunto dal Parlamento contro il volere del Consiglio federale.

Il PS, con il sostegno di un comitato liberale di cui facevano parte alcuni rappresentanti del PVL e del PLR, ha indetto un referendum contro questi incrementi, perché riteneva che tali deduzioni fossero «un bonus fiscale per genitori ricchi» che avrebbe inoltre determinato perdite fiscali che sarebbero alla fine pesate soprattutto sulle spalle delle fasce di reddito medio-basse. Oltre al PS anche i Verdi, il PVL e l'UDF si sono schierati per il «No». La modifica godeva invece del sostegno del PPD, dell'UDC, del PLR, del PEV e del PBD. Economiesuisse e l'Associazione dei datori di lavoro hanno invece deciso di lasciare libertà di scelta.

La revisione della legge è stata nettamente bocciata alle urne, con il 63,2 per cento di voti contrari. È stata accolta solo in due Cantoni, ossia in Ticino e nel Cantone di Ginevra.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

È raro che, per una votazione, il bilancio tra i costi e i benefici sia così palese come lo è stato per questo oggetto. Le deduzioni più elevate sarebbero andate a esclusivo beneficio di quei genitori che hanno costi di accudimento superiori a 10'100 franchi e che inoltre pagano le imposte federali dirette (e quindi possono far valere queste deduzioni). E in effetti gran parte dei genitori (ossia gli intervistati con figli minorenni nella propria economia domestica) con un reddito disponibile equivalente elevato (4° quartile di reddito) ha accolto la modifica (70%). In nessun altro gruppo di caratteristiche i consensi sono stati così numerosi. Ma già nelle economie domestiche con figli minorenni e un reddito disponibile equivalente di poco superiore alla media (3° quartile di reddito), il sostegno cala al 43 per cento. Questo valore si situa comunque quasi 20 punti percentuali al di sopra di quello registrato tra il gruppo di riferimento analogo ma senza figli (25% di «Sì»). In sintesi, i calcoli dei vantaggi hanno svolto un ruolo non indifferente nella decisione, anche se la portata di questo ruolo non è molto chiaro, visto che il numero di casi è basso e misurare i benefici previsti è difficile²². Altre caratteristiche sociodemografiche non hanno avuto praticamente alcun influsso sul comportamento di voto. Emerge però una differenza di comportamento tra le regioni linguistiche. Se le deduzioni per i figli nella Svizzera tedesca sono state accolte solo da un terzo degli aventi diritto di voto, nella Svizzera «latina» il consenso era decisamente superiore (Svizzera francese: 48,5%; Svizzera italiana: 52%).

²² Non è così semplice identificare inequivocabilmente, nel campione, i beneficiari di queste deduzioni fiscali. Dal questionario sappiamo che la persona selezionata vive in un'economia domestica con uno o più bambini minorenni, ma non possediamo alcuna informazione sulle sue spese di accudimento. Generalmente conosciamo anche il reddito dell'economia domestica (e il numero di persone che vi vivono), ma non sappiamo con certezza se la persona selezionata deve pagare imposte federali dirette. A ciò si aggiunge che possiamo identificare solo i beneficiari *diretti* e *attuali* della modifica ma è possibile, per esempio, che i votanti giovani non abbiano ancora figli ma che ne vogliano in futuro e che quindi abbiano votato anche sulla base di questa prospettiva. Infine si traggono i massimi benefici solo se si è molto ben informati in merito a queste riforme fiscali. È senz'altro possibile che vi siano stati genitori con figli nella propria economia domestica che non sapevano che avrebbero beneficiato di deduzioni solo se già pagavano imposte federali dirette. Quest'ultimo argomento non concerne a priori il 40 per cento delle famiglie.

Tabella 6-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	37	1080	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,12*
1° quartile (fino a 3500 CHF)	37	204	+/-6,6
2° quartile (3501-4750 CHF)	34	205	+/-6,5
3° quartile (4751-6749 CHF)	29	263	+/-5,5
4° quartile (>6749 CHF)	44	266	+/-6,0
Bambini minorenni nell'economia domestica e reddito disponibile equivalente			V = 0,12*
1° quartile (fino a 3500 CHF)/ nessun bambino	35	170	+/-7,2
1° quartile (fino a 3500 CHF)/ almeno 1 bambino	44	34	+/-14,6
2° quartile (3501-4750 CHF)/ nessun bambino	34	149	+/-8,0
2° quartile (3501-4750 CHF)/ almeno 1 bambino	34	56	+/-13,0
3° quartile (4751-6749 CHF)/ nessun bambino	25	202	+/-6,5
3° quartile (4751-6749 CHF)/ almeno 1 bambino	43	61	+/-12,0
4° quartile (> -6749 CHF)/ nessun bambino	36	206	+/-6,5
4° quartile (> -6749 CHF)/ almeno 1 bambino	70	60	+/-11,6

Una delle ragioni principali per la chiara bocciatura della modifica è da cercare nel fatto che né a sinistra, né a destra e tanto meno al centro è stato possibile convincere la maggioranza a votare a favore delle deduzioni per i figli: a estrema sinistra i consensi sono stati molto bassi (13%). Tra i ranghi della sinistra moderata si rilevano maggiori simpatie, ma i valori sono lontani da una maggioranza (35%). Solo di poco superiori sono stati i valori registrati al centro (41% di «Si»), a destra e all'estrema destra (risp. 43 e 39%). A ben vedere, il comportamento di voto dei blocchi ideologici rispecchia il disaccordo e i voltafaccia emersi durante la discussione parlamentare su questo tema. Analizzando il comportamento secondo le simpatie politiche, si può inoltre osservare quanto segue: tra i sostenitori del PLR e del PPD l'oggetto non è riuscito a raggiungere la maggioranza ma almeno ha goduto del favore di oltre il 40 per cento dei votanti. Ma alla luce del fatto che entrambi i partiti avevano consigliato di accettare la modifica, possiamo affermare che la fedeltà alle indicazioni del partito è stata relativamente bassa. Ancora più estremo è il caso dell'UDC, se si pensa che i suoi sostenitori hanno bocciato nettamente l'incremento della deduzione (67% di «No»), opponendosi quindi alla posizione della propria assemblea nazionale dei delegati. I simpatizzanti del PVL (61%)²³, del PS e dei Verdi (risp. 73 e 71%) hanno invece in gran parte seguito quanto consigliato dai vertici del partito, bocciando la modifica.

²³ Pur sempre il 39 per cento dei simpatizzanti del PVL si sono distanziati dalla posizione ufficiale del proprio partito, un risultato che si spiega forse con il fatto che circa il 10 per cento dei sostenitori del PVL fa parte del gruppo con reddito più elevato e con bambini nell'economia domestica. Per nessun altro partito questa quota è così elevata.

Tabella 6-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	37	1080	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,18***
Estrema sinistra (0-2)	13	101	+/-6,6
Sinistra (3-4)	35	233	+/-6,1
Centro (5)	41	336	+/-5,3
Destra (6-7)	43	240	+/-6,3
Estrema destra (8-10)	39	114	+/-9,0
Simpatie politiche			V = 0,16***
PLR	48	186	+/-7,2
PPD	44	105	+/-9,5
PS	27	186	+/-6,4
UDC	33	137	+/-7,9
PVL	39	91	+/-10,0
Verdi	29	103	+/-8,8
Altri	51	46	+/-14,4
Nessun partito	36	226	+/-6,3

I motivi

Soffermiamoci dapprima sui **motivi per il «Sì»**: un quarto degli intervistati favorevoli ha dichiarato che, con il proprio voto, intendeva innanzitutto sostenere le famiglie e garantire loro degli sgravi finanziari. I benefici a proprio vantaggio sembrano non essere stati necessariamente in primo piano, poiché questo motivo è stato menzionato non solo da genitori con bambini minorenni nell'economia domestica ma anche da persone che non avevano (più) bambini nella propria economia domestica. Il loro voto è stato quindi una specie di segno di altruismo verso le famiglie in generale. Il 24 per cento degli intervistati (primo o secondo motivo menzionato) ha infatti dichiarato che la questa deduzione sarebbe andata a proprio vantaggio oppure a vantaggio di parenti. Questo è anche stato il motivo più menzionato da genitori con bambini nell'economia domestica e con un reddito disponibile equivalente superiore a 3500 franchi. Circa la metà di questo gruppo²⁴ ha ammesso che ne avrebbe approfittato personalmente, mentre tra gli altri gruppi di caratteristiche (ossia persone senza bambini nella propria economia domestica oppure con bambini minorenni ma con un reddito inferiore) tale quota era del 20 per cento circa o addirittura inferiore. Un ulteriore 13 per cento ha inoltre menzionato il desiderio di sgravare le famiglie, ma precisando quali famiglie sostenere (p. es. «le famiglie del ceto medio» oppure «i genitori giovani»).

Oltre a questi sono stati menzionati solo pochi altri motivi: alcuni (3%) ritenevano la modifica una misura per sostenere le donne, altri (2%) una misura adatta per incrementare il tasso di natalità e altri ancora (2%) speravano che la modifica avrebbe generato un impulso economico. Il 10 per cento degli intervistati ha ammesso di non ricordare più il motivo per aver sostenuto l'oggetto e un ulteriore 10 per cento ha fornito ragioni molto generali («Ritenevo che fosse un'idea sensata»).

²⁴ Le quote relative a questo motivo sul totale di tutti i motivi per le seguenti classi di reddito disponibile equivalente (genitori con bambini minorenni nella propria economia domestica): 3250-4749 CHF: 62%; 4750-6629 CHF: 43%; >6630 CHF: 49%.

Tabella 6-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
A favore delle famiglie in generale (sostegno alle famiglie)	25	94	30	112
Le deduzioni fiscali vanno a mio vantaggio o a vantaggio di miei parenti in generale	23	87	24	89
Per sostenere le famiglie di una <i>determinata fascia sociale</i> («A favore del ceto medio», «A favore di genitori giovani»)	13	48	16	61
Per sostenere/ridurre la pressione sulle donne («Per favorire la carriera delle donne»)	3	12	6	21
Misura per incrementare il tasso di natalità	2	9	2	9
Motivi di natura economica («I genitori possono tornare a lavorare più in fretta», «Questa è una misura che porta vantaggi all'economia»)	2	7	3	10
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	10	36	12	44
Vari motivi	3	11	5	18
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, associazioni, altri)	6	22	6	22
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	3	11	3	11
Non so/nessuna risposta	10	36	10	36
Totale	100	373	116	434

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Un particolare **motivo per il «No»** sveltava sopra a tutti gli altri (per numero di menzioni): la modifica avrebbe favorito solo i ricchi e i benestanti, a detta del 63 per cento dei contrari. E se sommiamo il primo e il secondo motivo, la quota di votanti che ritenevano che le deduzioni per figli fossero sgravi fiscali ingiusti (o indesiderati) per genitori con un reddito molto elevato è addirittura del 68 per cento.

Un altro dei motivi adottati (12% di menzioni) concerneva il fatto che le famiglie ricevevano già un sostegno sufficiente oppure che non era giusto che le persone senza figli pagassero per la pianificazione familiare di terzi. Questo motivo è stato menzionato soprattutto da persone senza figli o da genitori con reddito molto elevato. Un ulteriore 6 per cento di contrari temeva che, accettando la modifica, vi sarebbero stati cali nelle entrate fiscali. Il 2 per cento degli intervistati che hanno votato «No» era dell'opinione che questa misura volesse promuovere uno specifico modello di famiglia (unilaterale). Sorprendentemente però, analizzando la maggior parte di questi motivi emerge che l'opposizione non era rivolta contro un celato «premio per incoraggiare le donne a restare a casa» bensì piuttosto contro l'accudimento da parte di terzi. Pochissime sono state le occorrenze per gli altri motivi. Per riassumere, la modifica è stata respinta perché gran parte dell'elettorato l'ha ritenuta un regalo fiscale per le persone benestanti.

Tabella 6-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Aiuta solo i ricchi/benestanti	63	447	68	480
Contro le deduzioni per i figli in generale («Le famiglie vengono sostenute già abbastanza», «È ingiusto nei confronti delle persone senza figli»)	12	87	15	107
Oneri supplementari per le casse statali («Perdite fiscali»)	6	43	11	78
Riferimenti al modello di famiglia («Contro [ulteriori] deduzioni per l'accudimento da parte di terzi»)	2	15	2	17
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	7	46	8	59
Raccomandazioni (partiti, altri)	3	23	4	26
Vari motivi	1	8	3	18
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	1	7	1	9
Non so/nessuna risposta	4	31	4	31
Totale	100	707	117	824

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

L'**argomento a favore** secondo cui l'incremento della deduzione per i figli è necessario perché la pressione finanziaria sulle famiglie cresce, non ha trovato molta opposizione. Infatti circa due terzi degli intervistati (64%) sarebbero intenzionati a concedere sgravi fiscali alle famiglie ma – e la netta bocciatura dell'oggetto lo riflette – non nel modo proposto dalla modifica della legge. Genitori con bambini nella propria economia domestica hanno mostrato un maggiore sostegno (78%) rispetto ai votanti senza bambini nella propria economia domestica (60%). Il valore presso le economie domestiche con bambini e con reddito basso è stato ancora più elevato (89%). Anche se queste famiglie non avrebbero approfittato delle deduzioni perché, probabilmente²⁵, non pagano alcuna imposta federale diretta. Lo sgravio fiscale per le famiglie è stato inoltre propugnato in modo più marcato nella Svizzera latina (Svizzera francese: 74%; Svizzera italiana: 76%) che nella Svizzera tedesca (60%).

²⁵ Non avevamo modo di sapere se le persone intervistate pagavano imposte federali dirette. È vero che l'imposta federale diretta dipende dal reddito (reddito imponibile), ma sulla base del volume del reddito dell'economia domestica menzionato nell'intervista non era possibile conoscere con certezza assoluta l'ammontare del reddito imponibile.

Che importanza hanno avuto, sulla decisione, il modello di famiglia e la modalità di accudimento? Questi motivi (si veda il capitolo precedente) non sono stati menzionati esplicitamente. Solo una minoranza dei votanti (43%) era dell'opinione che tutte le famiglie – a prescindere dal modello di accudimento scelto – dovrebbero approfittare di sgravi fiscali, e la modifica della legge presentata doveva garantirli. Tra i sostenitori questo motivo ha incontrato il favore del 79 per cento di persone, tra i contrari solo del 23 per cento. Ma come abbiamo già detto, praticamente nessuno tra chi ha votato «No» ha menzionato l'equilibrio fiscale tra i modelli di famiglia quale motivo e, quando lo ha fatto, si è espresso a favore del modello di accudimento da parte di terzi. Questa dichiarazione era contestata in primis dal punto di vista ideologico: a estrema sinistra, il sostegno per questo argomento ha raggiunto solo il 19 per cento, e la quota nella Svizzera tedesca addirittura solo il 9 per cento. Non è però facile capire con quale parte della dichiarazione summenzionata non concorda la stragrande maggioranza di persone di estrema sinistra. Generalmente, o si è per principio contro l'equilibrio fiscale tra il modello di educazione «tradizionale» (accudimento dei figli in famiglia) e quello «moderno» (accudimento dei figli da parte di terzi) – e quindi a favore di una coerente promozione dell'accudimento da parte di terzi – oppure si considera gli sgravi fiscali per i figli un «premio per incoraggiare le donne a restare a casa», misura che andrebbe a sbilanciare nuovamente questo equilibrio fiscale. Sorprende che il sostegno per questo argomento cresca già tra i ranghi della sinistra moderata (37%) e che raggiunga addirittura il 50 per cento tra i votanti del centro. A destra il consenso con la richiesta applicare le stesse misure fiscali a tutti i modelli di famiglia supera di misura la maggioranza. Ma il risultato, come appena visto, non equivale sempre a un sostegno della modifica, forse perché l'argomento contro i regali fiscali per le famiglie benestanti ha avuto la meglio su tutti gli altri.

Tabella 6-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«L'incremento delle deduzioni fiscali per i figli è necessario perché gli oneri finanziari che pesano sulle famiglie crescono.»	Totale	64	32	4
	Sostenitori	89	7	4
	Contrari	49	46	5
«Tutte le famiglie devono poter usufruire di sgravi finanziari, a prescindere dalle modalità di cura dei figli. Le deduzioni fiscali per i figli a livello federale garantiscono proprio questi vantaggi.»	Totale	43	51	6
	Sostenitori	79	17	4
	Contrari	23	70	6
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Le maggiori deduzioni per i figli sono un regalo fiscale per le famiglie più ricche.»	Totale	65	30	5
	Sostenitori	35	61	5
	Contrari	83	12	5
«Riducendo le tasse federali si registreranno elevate perdite di entrate fiscali. In questo momento è una soluzione che non ci possiamo permettere.»	Totale	50	43	7
	Sostenitori	29	66	6
	Contrari	62	30	8

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 64% di tutti i votanti (l'89% di coloro che hanno votato «Sì» e il 49% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale l'incremento delle deduzioni fiscali per i figli è necessario perché gli oneri finanziari che pesano sulle famiglie crescono. Il 32% per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 4% ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1080, favorevoli 373, contrari 707.

Come già emerso dall'analisi dei motivi, in questa votazione l'argomento del «regalo per benestanti» ha dominato. Ed effettivamente questo **argomento contrario** («Le maggiori deduzioni per i figli sono un regalo fiscale per le famiglie più ricche») ha convinto quasi i due terzi (65%) di tutti i votanti. Questa opinione era condivisa dall'83 per cento dei contrari, e perfino da un po' più di un terzo dei sostenitori (35%).

Sorprendenti sono invece le quote di adesione all'«argomento corona», ossia quello secondo il quale in questo momento la Svizzera non si può permettere meno entrate fiscali a causa delle deduzioni per i figli, argomento a cui ha aderito ben la metà dei votanti. Tra i contrari la quota era del 62 per cento mentre tra i sostenitori il valore è inferiore (29%). Alla luce di queste cifre potremmo pensare che la situazione legata al coronavirus abbia chiaramente influenzato l'esito della votazione. In verità però solo il 15 per cento di tutti i votanti ha ammesso che la pandemia ha inciso sulla scelta. Tra chi ha legato all'«effetto COVID-19» la propria decisione, l'adesione all'argomento summenzionato è stata più elevata (lieve influenza: 63%; elevata influenza: 89%). Ma perfino il 46 per cento di chi ha dichiarato di non essere stato condizionato dai timori da COVID-19 era dell'opinione che, in questo momento, non sarebbe stato auspicabile avere meno entrate fiscali. L'interpretazione più plausibile di questi risultati ci suggerisce che un elevato numero di votanti non ha bocciato le deduzioni per i figli a causa della minaccia di entrate fiscali minori bensì per altri motivi. Per questi votanti, il fatto che la modifica in questo «periodo negativo» avrebbe determinato anche delle perdite nelle entrate fiscali è stato un *ulteriore motivo di bocciatura, ma in ogni caso di importanza secondaria.*

7. La modifica della legge sulle indennità di perdita di guadagno

La situazione iniziale

La legge federale in vigore prevede, per i padri, un diritto a un congedo nel quadro dei giorni di libero usuale (concretamente: una o due giornate) quando nasce un figlio. Il comitato d'iniziativa «Il congedo di paternità, subito!»²⁶ voleva cambiare questo diritto e nell'estate 2017 ha lanciato l'iniziativa popolare «Per un congedo di paternità ragionevole – a favore di tutta la famiglia», con la quale voleva introdurre un congedo di paternità retribuito di quattro settimane ancorato nella Costituzione federale. Nel suo messaggio al Parlamento, il Consiglio federale consigliava di bocciare l'iniziativa, senza controproposta diretta o indiretta. Nel frattempo la Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati (CSSS-CS) ha elaborato una controproposta indiretta che prevedeva un congedo di paternità di due settimane, accolto da entrambe le Camere nella votazione finale. Di conseguenza, il comitato d'iniziativa ha ritirato la propria richiesta a condizione che la controproposta indiretta entrasse in vigore («ritiro condizionato» dell'iniziativa). Un comitato indipendente composto principalmente da rappresentanti dell'UDC e dei giovani liberali ha indetto con successo un referendum contro la modifica della legge sulle indennità di perdita di guadagno, affidando quindi al popolo il compito di decidere.

Gran parte del raggruppamento borghese (UDC, PLR e UDF)²⁷ si era schierata contro la modifica, che invece godeva del sostegno di (quasi tutti) gli altri partiti (PBD, PPD, PEV, PVL, Verdi e PS). Anche le associazioni dei datori di lavoro e le società degli impiegati come l'Unione sindacale svizzera, Travail.Suisse e SSP-VPOD si sono dichiarate a favore della modifica, al contrario dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM).

Il 27 settembre 2020, il 60,3 per cento dei votanti ha accettato la modifica, che però è stata respinta in modo netto in dieci Cantoni della Svizzera centrale e orientale.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

L'oggetto non è stato sostenuto solamente da giovani uomini (e quindi da potenziali beneficiari di questa modifica), poiché solo questa fascia di votanti non sarebbe bastata a raggiungere una confortevole maggioranza. È vero però che gran parte (77%) degli uomini di età compresa tra i 18 e i 39 anni ha votato a favore della modifica. Il congedo di paternità è stato sostenuto in maniera ancora più massiccia dalle giovani donne che, nella stessa fascia di età, hanno votato in modo quasi compatto a favore (89%). Va anche notato che la quota di «Sì» tra le donne non cala in modo così netto con l'aumentare della loro età. Infatti perfino tra le donne con 60-69 anni il congedo ha goduto di grandi simpatie (67% di consensi). I coetanei uomini, invece, mostrano un entusiasmo inferiore (51% di consensi).

Una certa importanza, anche se non determinante, l'ha svolta anche il grado di formazione; generalmente, più elevato era il titolo di studio della persona che ha votato, più probabile era che avesse votato «Sì». Anche l'attività lavorativa ha in un certo senso inciso sulla decisione. I liberi professionisti, probabilmente a capo di una PMI, hanno respinto il congedo di paternità con il 59 per cento di voti, mentre gli impiegati (68%) e le persone in formazione senza attività lucrativa (soprattutto studenti: 93% di consensi) l'hanno sostenuta con slancio.

²⁶ Questo comitato d'iniziativa era essenzialmente un'alleanza tra le associazioni mantello Travail.Suisse, männer.ch, Alliance F e Pro Familia Svizzera.

²⁷ Un numero non indifferente di sezioni cantonali del PLR e dell'UDC – principalmente della Svizzera francese e italiana – si è distanziato dalle raccomandazioni delle rispettive assemblee nazionali dei delegati (si veda: <https://swissvotes.ch/vote/634.00>).

Tabella 7-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	60	1213	
Combinazione età e sesso			V = 0,28***
Donne: 18-29 anni	89	67	+/-7,5
Donne: 30-39 anni	73	38	+/-14,1
Donne: 40-49 anni	65	81	+/-10,4
Donne: 50-59 anni	60	136	+/-8,2
Donne: 60-69 anni	67	129	+/-8,1
Donne: 70 anni o più	44	157	+/-7,8
Uomini: 18-29 anni	77	65	+/-10,2
Uomini: 30-39 anni	77	51	+/-11,5
Uomini: 40-49 anni	71	77	+/-10,1
Uomini: 50-59 anni	50	111	+/-9,3
Uomini: 60-69 anni	51	118	+/-9,0
Uomini: 70 anni o più	38	183	+/-7,0
Reddito disponibile equivalente			V = 0,11*
1° quartile (fino a 3500 CHF)	53	244	+/-6,3
2° quartile (3501-4750 CHF)	67	233	+/-6,0
3° quartile (4751-6749 CHF)	59	280	+/-5,8
4° quartile (>6749 CHF)	66	280	+/-5,5
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,20***
Senza diploma di grado secondario	57	95	+/-10,0
Formazione professionale di base/apprendistato	50	481	+/-4,5
Maturità/formazione professionale superiore	62	281	+/-5,7
Scuola universitaria	73	353	+/-4,6
Situazione lavorativa			V = 0,26***
Indipendente	41	94	+/-9,9
Impiegato/a	68	524	+/-4,0
Altro tipo di attività lucrativa	64	41	+/-14,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	93	59	+/-6,5
Persona senza attività lucrativa in pensione	47	426	+/-4,7
Casalengo/a	56	48	+/-14,0
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	69	19	+/-20,8

Per la decisione sono state determinanti non le caratteristiche sociali, bensì nuovamente quelle politiche. Partiamo con l'autoclassificazione sulla scala sinistra-destra: i votanti di estrema sinistra si sono schierati pressoché in modo assoluto (93%) dietro alla revisione della legge. Il consenso diminuisce invece man mano che ci si sposta verso destra. Nella sinistra moderata, la quota di «Sì» era dell'86 e al centro del 55 per cento, per poi calare al di sotto della linea del 50 per cento nella destra. All'estrema destra il congedo ha convinto solo un quarto dei votanti (27%). Valori analoghi si registrano quando si analizza il voto secondo le simpatie politiche: tra i sostenitori di PS, PVL e Verdi non vi è stata pressoché alcuna opposizione al congedo di paternità (consensi tra l'80 e l'88%). Tra i ranghi del PLR e del PPD si registra invece un divario: gli elettori del PPD hanno accettato di misura la modifica (57% di «Sì»), mentre un quasi pareggio emerge tra i simpatizzanti del PLR (49% di consensi). Il congedo è stato invece bocciato nettamente da chi sostiene l'UDC: solo poco più di un quinto (22%) si è dichiarato a favore.

Non sorprende che l'estensione di un'opera sociale sia strettamente collegata alla posizione nei confronti dello Stato sociale: chi è a favore di uno Stato sociale più consolidato ha in maggioranza sostenuto il congedo di paternità (73% di consensi), mentre le persone contrarie lo hanno bocciato (70% di «No»).

L'87 per cento dei votanti ha negato che la COVID-19 abbia inciso sulla loro decisione. Solo una manciata di persone (3%) ha dichiarato di essere stata *fortemente* influenzata dalla corrente situazione pandemica. Queste hanno generalmente bocciato la modifica (82%): da questi risultati possiamo però desumere che non fossero contro il congedo a priori, bensì che abbiano votato «No» a causa dell'attuale situazione di crisi. Siccome però il numero era veramente esiguo (3% dei votanti), i loro voti non hanno avuto alcuna incidenza sull'esito della votazione.

Tabella 7-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	60	1213	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,43***
Estrema sinistra (0-2)	95	114	+/-4,0
Sinistra (3-4)	86	249	+/-4,3
Centro (5)	55	399	+/-4,9
Destra (6-7)	48	251	+/-6,2
Estrema destra (8-10)	27	134	+/-7,5
Simpatie politiche			V = 0,43***
PLR	49	200	+/-6,9
PPD	57	118	+/-8,9
PS	85	198	+/-5,0
UDC	22	155	+/-6,5
PVL	80	100	+/-7,8
Verdi	88	112	+/-6,0
Altri	56	55	+/-13,1
Nessun partito	60	275	+/-5,8
Sistema di valori di uno Stato sociale molto consolidato vs Stato sociale meno consolidato			V = 0,30***
Stato sociale molto consolidato	73	682	+/-3,3
Posizione intermedia	52	396	+/-4,9
Stato sociale poco consolidato	30	103	+/-8,9

I motivi

Per i **sostenitori**, l'elemento preponderante era il rapporto tra padre e figlio. Effettivamente il 31 per cento di loro ha dichiarato di voler dare ai padri, (subito) dopo la nascita, la possibilità di essere vicini al proprio bambino. Questa volontà è avvalorata da dichiarazioni come «Le prime due settimane dopo la nascita sono importanti per il rapporto tra il padre e il proprio bambino» oppure «Il congedo di paternità va a vantaggio sia dei padri che dei figli». Questo motivo è stato menzionato soprattutto da votanti del centro e della destra, un po' meno da quelli di sinistra. Circa un quinto dei votanti (21%) ha giustificato la propria scelta dicendo che era ora che fosse introdotto il congedo di paternità, alla stregua di quanto avviene in molti altri Paesi («Siamo un po' indietro»). Per questi votanti il congedo di paternità era una cosa ovvia che non aveva bisogno di essere giustificata. Questo gruppo di motivi è legato soprattutto ai votanti che si autoclassificano a sinistra. Un ulteriore quinto (20% di prime risposte) si riferisce all'uguaglianza tra donne e uomini. Ma vi sono alcune sfumature: circa il 12 per cento di chi l'ha menzionato come prima risposta ha specificato di volere *gli stessi diritti* per le donne e per gli uomini (p. es.: «Il bambino è figlio di entrambi ed è quindi giusto che anche il padre riceva delle vacanze»), mentre il punto centrale dell'8 per cento si è concentrato sugli stessi «doveri da genitore» e sul fatto di dare un aiuto alle madri. Più o meno nella stessa direzione va il 9 per cento che vuole che i padri vengano coinvolti in modo più marcato nella vita di famiglia. Questa richiesta è stata menzionata più spesso dalle donne che dagli uomini (risp. 11 e 7%). Per questo argomento emergono grandi differenze nelle varie fasce di età, ma solo tra le donne: le giovani donne (18-29 anni) lo hanno menzionato raramente (3%), mentre per quelle più anziane è stato uno dei motivi più segnalati (60-69enni: 19%; oltre 70 anni: 17 %).

Il 4 per cento delle donne ha giustificato la propria decisione dichiarando che la soluzione del congedo fosse una soluzione giusta e sostenibile dal punto di vista finanziario. Tutti gli altri motivi sono stati menzionati molto raramente.

Tabella 7-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Riferimenti al rapporto padre-figlio	31	255	41	335
A favore dei padri («I padri se lo meritano»)	25	208	30	246
Va a vantaggio dei figli	5	39	9	79
Altre osservazioni concernenti il rapporto padre-figlio	1	8	2	10
Congedo di paternità tardivo («Siamo indietro», «Era ora»)	21	175	29	244
Riferimenti all'uguaglianza tra donne e uomini	20	168	39	328
Gli uomini devono avere gli stessi diritti delle donne («Pari diritti per tutti»)	12	100	21	174
A casa gli uomini devono avere gli stessi doveri delle donne («Devono aiutare le mamme»)	8	68	19	154
Maggiore coinvolgimento dei padri nella vita di famiglia («Anche il padre deve occuparsi dei figli»)	9	75	14	118
Soluzione pragmatica/finanziariamente sostenibile («Ce lo possiamo permettere»)	4	36	10	80
Misura per incrementare il tasso di natalità	1	8	1	10
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	7	60	10	80
Vari motivi	4	31	8	69
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, associazioni, altri)	1	9	1	9
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	<1	4	1	5
Non so/nessuna risposta	1	10	1	10
Totale	100	832	155	1288

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Tra i **motivi contrari** spiccano i costi. Quattro oppositori su dieci (prime risposte) e addirittura il 56 per cento degli intervistati (se si sommano le prime e le seconde risposte) ritenevano troppo elevati i costi per un congedo di paternità. Alcuni hanno perfino precisato perché e per quali aziende il finanziamento del congedo sarebbe stato troppo elevato: il 6 per cento temeva che le PMI non avrebbero potuto sostenere tali costi, mentre il 3 per cento era dell'avviso che l'introduzione di un congedo di paternità nelle condizioni attuali (crisi legata al coronavirus) fosse finanziariamente irresponsabile. Circa un quarto delle persone che hanno votato «No» (24%) era contrario per principio a un congedo di paternità di due settimane perché lo ritenevano troppo breve, perché lo consideravano un'inutile «vacanza breve» per i padri oppure ancora perché secondo loro anche in passato ci si era arrangiati anche senza questo congedo. Un ulteriore sesto dei contrari ha anche dichiarato che, in linea di principio, lo Stato non avrebbe dovuto immischiarsi nelle questioni familiari oppure che i padri, se volevano trascorrere del tempo con il proprio figlio dopo la nascita, prendessero giorni di vacanza.

Il 4 per cento era dell'opinione che la durata (due settimane) del congedo paternità fosse troppo lunga e il 7 per cento dei contrari ha espresso opinioni molto generali. Alcuni oppositori (2%) erano infine convinti che fosse la madre a essere principalmente responsabile dell'accudimento dei figli e che quindi il congedo di paternità fosse superfluo.

Tabella 7-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	Prime risposte		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Riferimenti al finanziamento («Troppo caro», «Non ce lo possiamo permettere», «Le PMI non se lo possono permettere», «Coronavirus»)	40	152	56	215
Dubbi in merito all'utilità («2 settimane servono a poco», «Sono vacanze per i papà», «Anche in passato ci si è arrangiati»)	24	92	34	131
Ruolo dello Stato («Le vacanze devono essere volontarie», «A titolo generale lo Stato non deve immischiarsi nella politica familiare»)	15	57	24	91
Riferimenti alla durata del congedo di paternità («2 settimane sono troppe»)	4	14	5	19
Immagine della famiglia/delle donne («È la madre che deve occuparsi dell'accudimento dei figli»)	2	9	4	15
Misura per abbassare il tasso di natalità	2	8	4	14
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	7	26	10	36
Vari motivi	3	10	6	23
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	1	4	1	4
Non so/nessuna risposta	3	11	3	11
Totale	100	381	147	559

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Inattaccabile è stato l'**argomento a favore** secondo il quale il congedo di paternità andasse a beneficio dei figli. Ben tre quarti di tutti i votanti (74%) hanno dichiarato che questo nuovo «tempo per i papà» sarebbe stato una cosa positiva soprattutto per i figli. Quasi tutti coloro che hanno votato «Sì» (96%) erano di questa opinione, mentre tra i contrari si registra un po' più di scetticismo (40% di consensi). Osserviamo che sono generalmente le voci delle persone più anziane quelle meno convinte del fatto che il congedo di paternità sia una misura per il bene dei figli.

Un altro argomento molto gettonato, con il 67 per cento di consensi, è stato il fatto che il congedo sia un piccolo passo verso la parità di diritti tra donne e uomini. È interessante osservare che il numero di uomini che ha sostenuto questo punto di vista era praticamente identico a quello delle donne (risp. 66 e 68%). Dove si notano differenze di opinione più nette è nelle varie fasce di età: i livelli di consenso con questo punto erano più bassi tra le persone più anziane che tra quelle giovani. Nonostante ciò, l'argomento ha raggiunto la maggioranza in tutte le fasce di età.

Infine, ben due terzi (66%) dei votanti ritenevano che la modifica della legge fosse una misura che la Svizzera si può permettere e sostenibile dal punto di vista finanziario. Per riassumere, gli argomenti del gruppo a favore erano condivisi dalla grande maggioranza degli intervistati e questo sostegno si è ritrovato chiaramente nel risultato della votazione.

Tabella 7-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Il congedo di paternità va a beneficio dei figli.»	Totale	74	25	1
	Sostenitori	96	4	0
	Contrari	40	57	3
«Il congedo di paternità è un piccolo passo verso l'uguaglianza tra donne e uomini.»	Totale	67	31	2
	Sostenitori	90	9	1
	Contrari	32	64	3
«Il congedo di paternità è una soluzione che ci possiamo permettere ed è sostenibile dal punto di vista finanziario.»	Totale	66	32	2
	Sostenitori	96	3	1
	Contrari	20	76	4
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Non è giusto che tutti i lavoratori debbano aiutare a finanziare il congedo di alcuni.»	Totale	33	63	3
	Sostenitori	13	84	3
	Contrari	64	32	4
«A causa della crisi di coronavirus non possiamo permetterci di gravare ulteriormente sulle nostre assicurazioni sociali.»	Totale	35	60	5
	Sostenitori	14	81	4
	Contrari	66	28	6
«Le grandi aziende, che hanno guadagni miliardari, possono permettersi di finanziare un congedo di paternità. Ma per le PMI un congedo di paternità non è sostenibile, né finanziariamente né dal profilo organizzativo.»	Totale	55	41	4
	Sostenitori	36	60	4
	Contrari	85	12	3

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 74% di tutti i votanti (il 96% di coloro che hanno votato «Sì» e il 40% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale il congedo di paternità va a beneficio dei figli. Il 25% di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e l'1 ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1213, favorevoli 832, contrari 381.

Gli **argomenti contrari** hanno invece avuto poca presa sui votanti. L'argomento della «correttezza», secondo il quale è ingiusto che tutti i lavoratori debbano aiutare a finanziare il congedo di paternità per pochi, non ha sfondato: solo un terzo degli interpellati riteneva ingiusto un incremento dello 0,5 per mille dell'aliquota di contributo per l'indennità di perdita di guadagno per tutte le persone con occupazione. A una più attenta analisi emergono differenze tra le fasce di età: i votanti più giovani, che tendenzialmente approfitterebbero di questo nuovo congedo di paternità, hanno respinto l'accusa di ingiustizia in modo più marcato rispetto ai più anziani, così come i votanti con bambini minorenni nell'economia domestica (21%) rispetto a quelli senza bambini (37%). Per non creare equivoci, segnaliamo in ogni caso che, sebbene vi siano state alcune differenze, l'argomento non ha raggiunto la maggioranza in alcun gruppo di caratteristiche.

La situazione determinata dalla pandemia e il conseguente lockdown hanno inciso sulla condizione finanziaria di numerose economie domestiche. Uno dei principali argomenti degli oppositori era quindi quello che la Svizzera non poteva permettersi un'ulteriore pressione sulle opere sociali, già sollecitate dalla crisi legata al coronavirus. Una maggioranza (60%) di tutti i votanti non era per niente convinta da questo argomento. Due terzi (66%) di chi ha bocciato la modifica hanno sostenuto questo punto ma la precedente analisi dei motivi aveva già evidenziato che la situazione di crisi finanziaria durante la pandemia ha influenzato il voto solo in rari casi. La crisi non ha probabilmente fatto altro che rafforzare l'intenzione di voto di questo gruppo di partecipanti.

Vi è però stato un argomento contrario che ha raccolto i favori della maggioranza dei votanti. Infatti, il 55 per cento concordava con il fatto che le imprese più grandi, grazie ai loro miliardi, potesse permettersi di finanziare il congedo di paternità, mentre le PMI non avrebbero potuto sostenerne i costi finanziari e organizzativi. Tra i contrari la percentuale di chi sosteneva questo argomento era dell'85 per cento, e perfino tra i sostenitori della modifica si registra un sostanzioso 36 per cento. Questi ultimi hanno apparentemente messo in conto gli eventuali problemi finanziari che avrebbero potuto colpire le PMI.

8. Il decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento

La situazione iniziale

Sebbene in linea di principio non sia previsto alcun referendum per l'armamento o sulle finanze a livello federale, il 27 settembre 2020 il popolo è stato chiamato a esprimersi su un progetto di armamento. La votazione è stata indetta in primis perché l'attuale flotta di aerei da combattimento dovrà essere messa fuori servizio entro il 2030. In sostituzione erano stati previsti 22 nuovi jet del tipo «Gripen E», per il cui acquisto nel 2013 era stato creato un fondo speciale. Contro questa legge per il fondo Gripen era stato lanciato un referendum che, alla fine, l'aveva spuntata in occasione delle votazioni del 18 maggio 2014, con il 53,4 per cento di voti contrari. Alla luce di questo risultato, il Consiglio federale e il Parlamento hanno rilanciato la questione e hanno deciso di acquistare nuovi aerei da combattimento entro il 2030, con un preventivo massimo di 6 miliardi di franchi. Per lasciare al popolo l'ultima parola sull'acquisto dei nuovi jet, il Consiglio federale ha presentato al Parlamento il credito sotto forma di una decisione programmatica contro la quale sarebbe stato possibile indire un referendum. Il Parlamento ha approvato la decisione, contro la quale il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSE), il PS e i Verdi hanno effettivamente lanciato un referendum. Contrariamente alla votazione di maggio 2014 sui Gripen, il 27 settembre 2020 il popolo è stato chiamato a votare solo sul credito per l'acquisto degli aerei da combattimento e non sul tipo o il numero dei velivoli.

Il modello di confronto della campagna per la votazione rispecchiava la classica opposizione, più volte emersa nelle questioni concernenti l'esercito, tra gli schieramenti di sinistra e quelli di destra: il PS, i Verdi e il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSE) si opponevano al credito, mentre i partiti del centro – tra cui anche il PVL che, in occasione della votazione sui Gripen, si era ancora schierato con il gruppo dei contrari – e i partiti di destra. Com'era prevedibile, l'oggetto è passato di strettissima misura alle urne, con il 50,1 per cento di voti a favore. Se avesse ottenuto solo 8700 voti in più, il referendum l'avrebbe spuntata.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

In primo luogo occorre osservare che, in ragione del risultato riscosso, vi sono molti gruppi di caratteristiche (p. es. il sesso) nei quali i rapporti di maggioranza tra i criteri (p. es. donne vs uomini) sono stati diversi. Queste differenze vengono spesso riprese dai media con dichiarazioni stentoree quali «I voti degli uomini hanno sbaragliato quelli delle donne» (o titoli simili). A ben vedere, questo tipo di dichiarazioni non è completamente sbagliato, ma dà l'impressione che gli uomini abbiano votato compatti a favore dei jet mentre le donne, senza eccezione alcuna, fossero contrarie. È questa impressione a essere errata. È vero che la maggioranza (55%) degli uomini ha sostenuto l'acquisto, ma è vero anche che il 45 per cento di essi era contrario. Mentre per le donne si registra un 55 per cento di voti «No», e quindi quasi la metà (45%) si è invece espressa a favore²⁸. Uno schema analogo emerge analizzando l'età e il grado di formazione: i votanti più giovani (18-39 anni) e con un livello di formazione elevato hanno bocciato di misura la decisione programmatica mentre i votanti più anziani e con un livello di formazione più basso l'hanno accettata con una stretta maggioranza. Riassumendo, in gran parte dei gruppi di caratteristiche l'acquisto degli aerei da combattimento si è giocato su una manciata di voti.

²⁸ Rispetto alla votazione sui Gripen (2014), il comportamento di voto delle donne e degli uomini è leggermente cambiato. In quell'occasione, era stato il 42 per cento delle prime ad aver votato a favore della legge per il fondo Gripen, mentre la quota dei secondi era stato superiore (53%).

Tabella 8-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	«Sì» (in %)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	50	1216	
Sesso			V = 0,10**
Uomini	55	619	+/-3,9
Donne	45	597	+/-4,0
Età			V = 0,17***
18-29 anni	45	132	+/-8,5
30-39 anni	34	88	+/-9,9
40-49 anni	43	152	+/-7,9
50-59 anni	53	248	+/-6,2
60-69 anni	54	248	+/-6,2
70 anni o più	61	348	+/-5,1
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,15***
Senza diploma di grado secondario	57	99	+/-9,8
Formazione professionale di base/apprendistato	58	482	+/-4,4
Maturità/formazione professionale superiore	48	278	+/-5,9
Scuola universitaria	41	354	+/-5,1

Analogamente a quanto rilevato per gli altri quattro oggetti in votazione il 27 settembre 2020, anche per l'acquisto degli aerei da combattimento la posizione politica è stata molto più importante delle caratteristiche sociali. Come per tutti gli altri temi in votazione, i votanti di estrema sinistra si sono schierati quasi come un sol uomo²⁹ contro la decisione programmatica, respingendola con l'89 per cento di «No». Nella sinistra moderata tre persone su quattro hanno bocciato l'acquisto mentre la maggioranza (60%) dei votanti di centro l'hanno accettato. A destra l'oggetto non ha avuto problemi ed è stato sostenuto nettamente (70% di consensi). Questo classico conflitto tra sinistra e destra si delinea anche quando si analizzano più in dettaglio le quote di favorevoli tra i sostenitori dei vari partiti. Tra i simpatizzanti dei Verdi e del PS, la decisione programmatica subisce una netta bocciatura: solo rispettivamente il 12 (Verdi) e il 21 per cento (PS) ha sostenuto il progetto di armamento. Anche tra i votanti del PVL l'oggetto non è riuscito a raggiungere la maggioranza (60% di «No»)³⁰. Passando al PPD, la quota di adesione sale al 62 per cento. Più elevata ancora la quota che si registra nei ranghi del PLR (75%) e dell'UDC (78%).

²⁹ In effetti il 75 per cento delle persone che si ritengono di estrema sinistra e che per i cinque oggetti in votazione hanno dato un voto valido (non una scheda in bianco), ha votato *esattamente la stessa combinazione*, ossia: «Sì» al congedo di paternità e poi quattro volte «No». In nessun altro raggruppamento ideologico ci si avvicina lontanamente a una quota così elevata di votanti che ha scelto un'identica combinazione di voti.

³⁰ In occasione della votazione sulla legge a favore di un fondo per i Gripen (2014) il PVL era a capo del comitato liberale per il «No» e tra i suoi sostenitori la quota di consensi aveva raggiunto il 23 per cento.

Abbiamo chiesto agli intervistati di esprimersi sulla necessità di ricorrere all'esercito durante la crisi di coronavirus. Una netta maggioranza dei votanti (88%) considerava (piuttosto) necessario l'impiego dell'esercito. Questa posizione è fortemente correlata con la decisione di voto. Infatti le persone che ritenevano non necessario o piuttosto non necessario l'impiego dell'esercito durante la pandemia hanno anche nettamente respinto la decisione programmatica. A ben vedere, vi sono differenze perfino nel comportamento di voto di chi sosteneva l'impiego dell'esercito con moderato entusiasmo («Piuttosto necessario») e chi invece lo riteneva fondamentale («Necessario»). Il 59 per cento dei secondi ha votato a favore dell'acquisto, mentre i primi hanno generalmente votato «No» (54% di voti contrari). È difficile dire se l'impiego dell'esercito durante la crisi di coronavirus abbia contribuito al successo (di misura) dell'oggetto. Infatti la valutazione sull'utilità dell'impiego dell'esercito dipende molto dalle posizioni politiche dei votanti. In altre parole: è decisamente plausibile affermare che sia la valutazione sull'utilità dell'intervento dell'esercito sia la decisione di voto erano legate alle posizioni politiche di chi votava (autoclassificazione sinistra-destra, pacifismo).

Forse anche la situazione di pandemia, come numerosi altri fattori, ha fatto sì che il risultato, alla fine, fosse così risicato. Il 60 per cento dei votanti che hanno dichiarato che la crisi ha inciso sulla propria decisione ha bocciato la decisione programmatica. Abbiamo modo di pensare che siano stati i timori di una crisi finanziaria ad averli convinti a opporsi all'acquisto di nuovi aerei da combattimento.

Tabella 8-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	50	1216	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,47***
Estrema sinistra (0-2)	11	114	+/-5,7
Sinistra (3-4)	25	244	+/-5,4
Centro (5)	60	403	+/-4,8
Destra (6-7)	71	250	+/-5,6
Estrema destra (8-10)	78	135	+/-7,0
Simpatie politiche			V = 0,46***
PLR	75	202	+/-6,0
PPD	62	123	+/-8,6
PS	21	197	+/-5,7
UDC	78	158	+/-6,5
PVL	40	96	+/-9,8
Verdi	12	110	+/-6,1
Altri	66	54	+/-12,6
Nessun partito	54	276	+/-5,9
Valutazione della necessità dell'impiego dell'esercito durante la pandemia			V = 0,24***
Non necessario	25	32	+/-15,0
Piuttosto non necessario	18	78	+/-8,5
Piuttosto necessario	45	411	+/-4,8
Necessario	59	678	+/-3,7

Valutazione dell'impatto della situazione della pandemia sulla decisione di voto			V = 0,11**
Nessuna influenza	52	1032	+/-3,0
Poca influenza	38	123	+/-8,6
Grande influenza	37	57	+/-12,5

I motivi

I motivi a favore, così come quelli contrari, erano complessi. Al primo posto tra i **motivi per il «Sì»** figurano quelli che lasciano presumere che la persona interpellata *sostiene l'esercito, a priori*. Questi hanno raggiunto il 44 per cento delle prime risposte. A un'analisi un po' più approfondita emerge chiaramente che il 6 per cento dei votanti favorevoli ha ammesso di aver votato «Sì» perché sostiene l'esercito. Questo risultato è informativo poiché le votazioni sull'esercito (la prima risale al 1989 e concerneva l'abolizione dell'esercito) vantano una certa tradizione e l'esercito, per un numero non indifferente di votanti, svolge quasi una funzione di identificante. Troviamo poi un 17 per cento di chi ha votato «Sì» che sostiene l'esercito ma ha giustificato la propria decisione menzionando esplicitamente la necessità di una difesa aerea («Abbiamo bisogno di una flotta di aerei da combattimento»). In questa categoria sono comprese anche alcune risposte che segnalano (inoltre) i compiti di pattugliamento delle Forze aeree. Infine circa un quinto dei favorevoli (21%) ha dichiarato che l'esercito deve poter contare su Forze aeree moderne e performanti. Alcuni di essi hanno per esempio detto che sarebbe meglio fornire il migliore materiale possibile all'esercito, se l'intenzione è sostenerlo; altrimenti tanto varrebbe abolirlo.

Un ulteriore 21 per cento di prime risposte concerneva la sicurezza e la neutralità del Paese. Il 10 per cento di queste si riferivano alla sicurezza mentre l'8 per cento voleva impedire che la Svizzera dipendesse da altri Stati per difendere le proprie frontiere e svolgere i compiti di polizia aerea. Il 4 per cento ha giustificato la propria scelta dicendo che la situazione politica globale potrebbe cambiare rapidamente e che occorre essere preparati a un'eventuale emergenza bellica. Un 7 per cento di favorevoli ha indicato, come motivo principale, di essere strettamente legato al mondo dell'esercito (p. es. (ex) pilota di aerei da combattimento o (ex) ufficiale, oppure di avere avuto a che fare con le Forze aeree in occasione del servizio militare), o di avere un/a partner nell'esercito. A questi si aggiunge un 2 per cento che hanno menzionato questo rapporto personale quale motivo secondario. In totale, il 9 per cento di chi ha sostenuto il decreto federale ha dichiarato di avere un legame emotivo e personale con l'esercito e che questa è stata la ragione per aver votato a favore del credito di acquisto.

Un ulteriore 7 per cento ha giustificato la propria decisione in modo quasi profilattico dicendo che i 6 miliardi di franchi erano già compresi nel budget ordinario dell'esercito e che quindi non vi sarebbero stati tagli economici per gli altri compiti dello Stato. Il modello di finanziamento non è stato menzionato spesso ma è possibile che sia stato uno dei motivi più importanti per questa vittoria di stretta misura. Infatti, per questa manciata di voti a favore – che alla fine sono stati probabilmente decisivi – provenienti dai due partiti ecologisti PVL e Verdi, il modello di finanziamento è stato uno dei principali motivi³¹. Il 3 per cento di favorevoli ha deciso di sostenere l'acquisto perché gli aerei attuali devono essere messi fuori servizio entro il 2030. Infine il 2 per cento si augurava che l'acquisto di nuovi jet avrebbe dato un impulso positivo all'economia (attraverso gli affari di compensazione).

³¹ Il 13 per cento (PVL) e il 12 per cento (Verdi) dei due raggruppamenti hanno indicato questo motivo, mentre la quota di questo motivo *sul totale* delle risposte raggiunge solo il 7 per cento.

Altri motivi rilevanti dal profilo del contenuto non sono stati pressoché menzionati. Alcuni hanno motivato la propria scelta dicendo che non doveva essere il popolo a decidere sul tipo di aereo, bensì che la decisione spettava all'esercito. Il 5 per cento dei favorevoli ha ammesso di aver seguito le raccomandazioni. In questa categoria sorprende la frequente menzione che la decisione è stata presa per simpatia nei confronti del capo del DDPS, la consigliera federale Viola Amherd (esponente del PPD). È raro che nelle interviste post-votazione sulle votazioni federali gli interpellati indichino come motivo principale per la decisione di voto singoli consiglieri federali (o la loro presentazione dell'oggetto in votazione). La frequenza con cui è stato menzionato il nome di Viola Amherd è quindi molto singolare. Non possiamo affermare che, alla fine, la simpatia nei confronti del capo del DDPS sia stata effettivamente determinante per la vittoria di misura semplicemente perché, sulla base dei dati in nostro possesso, possiamo sapere se i votanti che hanno menzionato questo motivo avrebbero votato diversamente se il capo del DDPS fosse stato un'altra persona.

Tabella 8-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Per un esercito forte/ben equipaggiato	44	284	66	427
Argomenti generali: a favore dell'esercito	6	40	9	59
Una difesa aerea è necessaria	17	110	24	155
L'esercito deve poter contare su forze aeree moderne e performanti	21	134	33	213
Riferimenti alla sicurezza e alla neutralità	21	138	34	216
Per la sicurezza del Paese/ per difendere la sovranità aerea	10	65	14	93
Difendere l'indipendenza e la neutralità («La Svizzera non deve dipendere da altri per difendere la propria sovranità aerea»)	8	50	12	75
Situazione/futuro incerti («Una guerra potrebbe scoppiare da un momento all'altro»)	4	23	7	48
Relazione diretta con l'esercito/industria degli armamenti (soldato, pilota di jet, partner nell'esercito, persona impiegata nell'industria degli armamenti)	7	44	9	57
Riferimenti al finanziamento (budget ordinario dell'esercito, «I soldi ci sono»)	7	44	11	73
Urgenza dell'acquisto (occorre sostituire gli aerei vecchi, la loro durata di servizio terminerà nel 2030)	3	20	5	35
Motivi economici («Crea/conserva posti di lavoro»)	2	14	5	33
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	3	22	4	26
Vari motivi (p.es. «È l'esercito che dovrebbe decidere in merito al tipo di velivolo»)	4	27	11	69
Raccomandazioni (Consiglio federale, Viola Amherd, partiti, associazioni, altri)	5	32	7	46
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	<1	1	<1	1
Non so/nessuna risposta	2	16	2	16
Totale	100	642	156	999

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Tra i motivi menzionati **dai contrari**, ve ne sono due che spiccano su tutti: da una parte i costi di 6 miliardi di franchi e dall'altra i dubbi sulla necessità di avere delle Forze aeree (così ben) equipaggiate. Il 44 per cento di prime risposte si riferiva ai costi. Ma è senza dubbio utile osservare questo risultato più in dettaglio. Il 22 per cento degli oppositori ha dichiarato che 6 miliardi di franchi per l'acquisto erano troppi. Non abbiamo prove per affermare se queste persone avrebbero sostenuto l'acquisto di aerei se la spesa fosse stata inferiore. In ogni caso questo motivo è stato menzionato da persone che simpatizzano con partiti di destra e di centro, ossia votanti che a priori non hanno una posizione contraria all'esercito. Il 10 per cento era dell'opinione che questo importo potrebbe essere speso in un modo più adatto. Il 3 per cento ha parlato della crisi da coronavirus e fatto intendere che sarebbe stato meglio investire una tale somma per aiutare le persone che soffrono per la crisi. Nel caso del motivo legato al coronavirus si sono registrati divari notevoli tra le regioni linguistiche: nella Svizzera tedesca e francese, la crisi da coronavirus è stata menzionata solo sporadicamente in relazione ai costi per l'acquisto dei nuovi aerei da combattimento (risp. 2 e 3 %). Nella Svizzera italiana è stato invece il 13 per cento dei contrari a bocciare l'oggetto in votazione principalmente a causa dell'attuale situazione di crisi. Perciò, se vi è effettivamente stato un «effetto coronavirus» in occasione delle votazioni del 27 settembre 2020, è da ricercare nei risultati del Cantone Ticino, dove la decisione programmatica è stata respinta di misura.

Molte persone che hanno votato «No» (30%) ritenevano che la Svizzera non avesse bisogno di Forze aeree così moderne. L'11 per cento ha risposto dicendo che la situazione sotto il profilo dei pericoli e dei rischi era cambiata: le minacce per la Svizzera non sono più legate ad attacchi convenzionali dall'aria bensì provengono dai droni, dai cyberattacchi o dal terrorismo (tra gli altri). Contro questi ultimi, argomentano i contrari, i jet servono a poco. Un ulteriore 4 per cento ha basato la propria decisione sul fatto che la flotta prevista non fosse proporzionale alla dimensione della Svizzera. Il 2 per cento riteneva che la collaborazione con gli Stati confinanti o la fama della Svizzera quale Stato pacifico rendessero obsolete le Forze aeree. Un 11 per cento di votanti ha semplicemente affermato che gli aerei da combattimento non servono, senza fornire maggiori dettagli. Infine il 2 per cento non era a priori contro le Forze aeree (sottolineando questo fatto nell'intervista), ma era dell'avviso che velivoli più leggeri ed economici sarebbero bastati per svolgere compiti di polizia aerea.

E così come da una parte vi sono stati sostenitori dell'esercito a priori, anche dalla parte dei contrari troviamo pacifisti e persone che si oppongono sempre all'esercito. Queste due categorie rappresentano il 15 per cento di tutti coloro che hanno votato «No» (prime e seconde risposte) e provengono essenzialmente dai ranghi dei Verdi, del PVL e del PS. Il fatto che il popolo non potesse esprimersi (anche) sul tipo di velivolo da acquistare, per gran parte di questi votanti non rappresentava né un motivo principale né uno secondario. Infatti solo il 3 per cento lo ha indicato come ragione principale. Ancora più raramente è stato menzionato il rumore generato dagli aerei da combattimento: solo per l'1 per cento dei contrari questo è stato un motivo essenziale – e in alcuni casi molto emotivo – per votare «No».

Tabella 8-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Riferimenti al finanziamento	44	251	72	411
Acquisto troppo costoso («Velivoli di lusso», «Troppo cari»)	22	129	32	186
Sarebbe meglio destinare questi soldi ad altro	10	59	23	135
Sproporzione nel rapporto costi/benefici («Troppi soldi per qualcosa di cui non si ha veramente bisogno»)	5	31	6	36
Riferimenti al coronavirus («In questo momento di crisi sono troppi soldi», «Sarebbe meglio spenderli per aiutare chi è toccato dalla crisi di coronavirus»)	3	15	5	28
Altri riferimenti al finanziamento	4	17	5	26
Necessità degli aerei da combattimento	30	173	52	300
Inutilità dei jet nella situazione di pericolo attuale («Cyberterrorismo», «Armi biochimiche» ecc.)	11	65	19	111
Per un Paese piccolo come la Svizzera, i jet da combattimento sono insensati/troppo cari	4	24	7	38
Velivoli più leggeri ed economici potrebbero bastare	2	11	6	35
La Svizzera è neutrale/ fa parte dell'Europa / è circondata da Paesi pacifici	2	13	4	20
Altri riferimenti alla necessità di avere aerei da combattimento («Non sono necessari»)	11	60	16	96
Contrario/a all'esercito, a favore del pacifismo	10	60	14	82
Dubbi sul tipo di velivolo («Voto a scatola chiusa», «Non dei velivoli americani»)	3	17	5	29
Inquinamento acustico	1	7	1	8
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	5	26	6	34
Raccomandazioni (partiti, altri)	<1	1	1	6
Vari motivi	5	27	12	69
Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo	<1	1	<1	1
Non so/nessuna risposta	2	13	2	13
Totale	100	574	166	952

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Anche i valori relativi all'adesione agli argomenti menzionati nel sondaggio mostrano quanto stretto sia stato il risultato della votazione. Infatti tutti gli argomenti analizzati hanno raggiunto la maggioranza (o una maggioranza relativa).

Uno dei principali argomenti dei favorevoli (condiviso dal 53% dei votanti) sosteneva che i nuovi aerei da combattimento fossero necessari per continuare a garantire la sicurezza, l'indipendenza e la neutralità della Svizzera. Questa quota (53%) era composta quasi esclusivamente da persone che hanno votato «Sì»: infatti questo argomento ha incontrato i favori del 93 per cento di chi ha sostenuto l'acquisto dei jet, e solo del 13 per cento di chi invece si è opposto al nuovo decreto federale. Un divario altrettanto profondo si registra tra i due schieramenti di sinistra e di destra: i sostenitori del PS e dei Verdi hanno per lo più messo in dubbio la necessità di dover rinnovare la flotta di jet (risp. 76 e 81%), mentre gran parte dell'elettorato del PLR e dell'UDC era convinta che l'acquisto fosse essenziale (risp. 79 e 80%).

Uno schema praticamente identico emerge analizzando l'argomento secondo il quale i nuovi aerei da combattimento dovevano essere acquistati per sostituire per tempo quelli vecchi, la cui durata di vita termina al più tardi nel 2030: questa dichiarazione è stata sostenuta dal 55 per cento dei votanti. Anche questa quota è composta quasi esclusivamente da persone favorevoli agli aerei da combattimento (93%), che temevano la fine della difesa aerea indipendente se non fosse stato possibile rinnovare la flotta. Invece solo il 18 per cento dei contrari riteneva necessario agire in fretta. Anche nella valutazione di questo argomento sono emerse grandi differenze tra la sinistra e la destra. Il comune denominatore di questi due argomenti è comunque la necessità di avere delle Forze aeree (moderne): i sostenitori ne erano (o sono) convinti, al contrario della maggioranza di chi ha votato «No». Alla luce di queste osservazioni, possiamo affermare che la votazione sugli aerei da combattimento non era altro che una votazione su una decisione di principio.

Modernizzare per l'ennesima volta la difesa aerea è molto costoso. Già in occasione della bocciatura della legge sul fondo per i Gripen nel 2014 il finanziamento aveva svolto un ruolo importante. Durante la campagna per la votazione, i sostenitori avevano ricordato che per gli altri compiti della Confederazione, non sarebbero mancati fondi perché i fondi per acquistare i jet erano compresi nel budget ordinario dell'esercito, e quindi era una soluzione equa. Questo argomento non affrontava la questione se i jet fossero necessari, bensì solo se il modello di finanziamento proposto fosse equo. Ma anche in questo caso la distanza tra i sostenitori e gli oppositori è stata notevole. Chiaramente, la variante di finanziamento proposta è stata ritenuta equa da gran parte dei sostenitori (90%), ma solo da circa un quarto di chi ha votato «No» (26%).

Tabella 8-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Per poter garantire la sicurezza, l'indipendenza e la neutralità della Svizzera, occorrono nuovi aerei da combattimento.»	Totale	53	46	1
	Sostenitori	93	7	0
	Contrari	13	85	1
«Al più tardi nel 2030 gli attuali aerei da combattimento non potranno più essere usati. Per avere tempo di sostituirli bisogna procedere ad acquistarne dei nuovi ora.»	Totale	55	40	5
	Sostenitori	93	4	3
	Contrari	18	75	7
«Siccome l'acquisto di nuovi aerei da combattimento rientra nel budget ordinario a disposizione dell'esercito, per gli altri compiti federali gli importi a disposizione rimangono invariati. Questa è una soluzione equa.»	Totale	58	34	8
	Sostenitori	90	5	5
	Contrari	26	63	11
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«I soldi destinati all'acquisto di nuovi aerei da combattimento dovrebbero essere investiti altrove: per esempio nella sanità, nella protezione contro le catastrofi oppure nella lotta contro il cambiamento climatico.»	Totale	57	40	3
	Sostenitori	21	74	5
	Contrari	94	5	1
«Non è necessario acquistare aerei da combattimento così cari. Per proteggere lo spazio aereo bastano jet più leggeri ed economici.»	Totale	49	44	7
	Sostenitori	16	76	8
	Contrari	82	12	6
«Visto che si vota senza conoscere né il modello di aereo né il numero di velivoli, si tratta di un acquisto a scatola chiusa.»	Totale	51	41	8
	Sostenitori	27	67	6
	Contrari	75	16	9

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 53% di tutti i votanti (il 93% di coloro che hanno votato «Sì» e il 13% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale per poter garantire la sicurezza, l'indipendenza e la neutralità della Svizzera, occorrono nuovi aerei da combattimento. Il 46% per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e l'1% ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1216, favorevoli 642, contrari 574.

Anche tra gli **argomenti contrari** la divergenze tra i due schieramenti erano molto nette. L'argomento secondo il quale sarebbe stato meglio investire in altri compiti l'importo destinato ai jet (p. es. nella sanità, nella protezione dalle catastrofi o nella lotta contro il cambiamento climatico) era sostenuto da una buona maggioranza (57%) dei votanti. Tra i contrari non vi erano grandi dubbi (94% di consensi con la dichiarazione), mentre solo circa un quinto dei sostenitori (21%) ha ammesso che sarebbe stato meglio destinare la somma ad altri compiti. Ma allora perché questo quinto ha comunque votato a favore dell'acquisto? Osservando i loro vari motivi, notiamo che queste persone hanno menzionato le raccomandazioni e il modello di finanziamento (budget ordinario dell'esercito) più spesso rispetto a quei sostenitori che invece erano contrari all'argomento precedente. Il fatto che il modello di finanziamento fosse una delle ragioni più popolari tra questo gruppo di votanti rende ancora più difficile rispondere alla domanda che ci siamo appena posti. Forse questi votanti erano veramente convinti che sarebbe stato meglio destinare ad altro i 6 miliardi di franchi previsti per l'acquisto, ma sapevano purtroppo che questo non era possibile (visto che la somma era già stata compresa nel budget ordinario dell'esercito), quindi tanto valeva votare «Sì».

La parte degli oppositori che non era a favore dell'abolizione dell'esercito a priori ha spesso menzionato che non era necessario acquistare velivoli da combattimento così costosi perché anche un modello più leggero e meno caro sarebbe bastato a difendere lo spazio aereo. Come in precedenza, anche per questo argomento le posizioni tra i contrari e i sostenitori erano molto distanti: chi ha votato «Sì» ha respinto nettamente (76%) questo argomento, che invece ha raccolto grandi consensi tra chi ha votato «No». Ma analizzando i motivi emerge che questo argomento ha svolto un ruolo marginale nel gruppo degli oppositori. Ciò si riconosce dal fatto che oltre l'80 per cento di chi si dichiarava un convinto oppositore dell'esercito era d'accordo con questa affermazione. Va quindi da sé che il motivo centrale della bocciatura non fosse la difesa aerea poco adatta ai rischi («Velivoli più economici bastano per i compiti di pattuglia aerea»), bensì l'abolizione dell'esercito³². Riassumendo, generalmente i contrari concordavano con le suddette dichiarazioni, ma l'argomento non ha inciso in modo così netto sulla loro decisione.

Vi sono state discussioni anche sul fatto che il popolo potesse esprimersi solo sul credito e non anche sul tipo di aereo. Gli oppositori erano dell'opinione che era come votare «a scatola chiusa», visto che non si conosceva né il tipo del velivolo né quanti aerei sarebbero stati acquistati. Di questa opinione era il 75 per cento di chi ha bocciato il decreto federale (e un ulteriore 9% non si è espresso in merito), e solo il 27 per cento di chi ha votato «Sì». Ma come era già emerso dall'analisi dei motivi, erano solo poche le persone che hanno menzionato questo argomento spontaneamente come prima risposta. È quindi possibile immaginare che anche tra i sostenitori vi era qualcuno che era un po' deluso dal modo di procedere (ossia dal fatto che non ci si potesse esprimere sul tipo di velivolo), ma che poi alla fine ha deciso comunque di sostenere l'acquisto.

³² In altre parole: le persone contrarie all'esercito avrebbero (molto probabilmente) bocciato l'oggetto anche se la votazione avesse previsto l'acquisto di velivoli più leggeri e meno cari.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 27 settembre 2020, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA), dal centro di ricerca FORS di e dall'istituto demoscopico LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 29 settembre al 10 ottobre 2020 da LINK, e FORS ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con ZDA.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovraproporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1513 intervistati, di cui il 55 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=826), 26 per cento dalla Svizzera francese (n=390) e il 20 per cento da quella italiana (n=297). La durata media di ogni intervista era di 31,8 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5293	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1949	37	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3344	63	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	901	17	27
Persona contattata	2443	46	73
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	930	18	28
Totale interviste	1513	29	45

Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+24.4 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per l'iniziativa per la limitazione a -9.4 punti percentuali, per la legge sulla caccia a -7.0 punti percentuali, per le deduzioni fiscali per i figli a -5.4 punti percentuali, per il congedo di paternità a +5.7 punti percentuali e per l'acquisto di nuovi aerei da combattimento a +4.8 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ossia la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e No» (ossia nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ossia quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 27 settembre 2020 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	59.5	1513	
Sesso			V = n.s.
Uomini	62	753	+/-3,5
Donne	57	760	+/-3,5
Totale	59.5	1513	
Età			V = 0,24***
18-29 anni	45	184	+/-7,2
30-39 anni	52	125	+/-8,8
40-49 anni	52	204	+/-6,9
50-59 anni	59	310	+/-5,5
60-69 anni	73	292	+/-5,1
70 anni o più	77	398	+/-4,1
Totale	59.5	1513	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,21***
1° quartile (fino a 3500 CHF)	46	349	+/-5,2
2° quartile (3501-4750 CHF)	55	297	+/-5,7
3° quartile (4751-6749 CHF)	68	322	+/-5,1
4° quartile (>6749 CHF)	71	318	+/-5,0
Totale	60	1286	
Livello di formazione			V = 0,26***
Senza diploma di grado secondario	34	152	+/-7,5
Formazione professionale di base/apprendistato	55	621	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	63	335	+/-5,2
Scuola universitaria	76	402	+/-4,2
Totale	59.5	1510	
Situazione lavorativa			V = 0,30***
Indipendente	55	121	+/-8,9
Impiegato/a	59	648	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	22	72	+/-9,6
Persona senza attività lucrativa in formazione	73	72	+/-10,3
Persona senza attività lucrativa in pensione	78	500	+/-3,6
Casalengo/a	39	70	+/-11,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	52	28	+/-18,5
Totale	59.5	1511	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,22***
Estrema sinistra (0-2)	86	125	+/-6,1
Sinistra (3-4)	70	284	+/-5,3
Centro (5)	51	530	+/-4,3
Destra (6-7)	65	297	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	70	155	+/-7,2
Totale	63	1391	
Simpatie politiche			V = 0,32***
PLR	64	246	+/-6,0
PPD	70	143	+/-7,5
PS	76	222	+/-5,6
UDC	54	193	+/-7,0
PVL	86	108	+/-6,5
Verdi	71	134	+/-7,7
Altri partiti	73	67	+/-10,6
Nessun partito	40	400	+/-4,8
Totale	59.5	1513	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,15**
Molto bassa a bassa (0-4)	44	90	+/-10,3
Media (5)	43	125	+/-8,7
Alta (6-7)	60	392	+/-4,8
Molto alta (8-10)	64	896	+/-3,1
Totale	60	1503	
Interesse per la politica			V = 0,48***
Molto interessati/e	85	330	+/-3,9
Abbastanza interessati/e	73	791	+/-3,1
Poco interessati/e	31	310	+/-5,1
Per nulla interessati/e	17	79	+/-8,3
Totale	60	1510	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli all'iniziativa per la limitazione secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	38	1163	
Sesso			V = n.s.
Uomini	40	606	+/-3,9
Donne	36	557	+/-4,0
Totale	38	1163	
Età			V = 0,17**
18-29 anni	30	125	+/-8,0
30-39 anni	31	87	+/-9,7
40-49 anni	26	144	+/-7,2
50-59 anni	46	239	+/-6,3
60-69 anni	39	240	+/-6,2
70 anni o più	47	328	+/-5,4
Totale	38	1163	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,25***
1° quartile (fino a 3500 CHF)	57	232	+/-6,4
2° quartile (3501-4750 CHF)	35	226	+/-6,2
3° quartile (4751-6749 CHF)	34	270	+/-5,7
4° quartile (>6749 CHF)	24	279	+/-5,0
Totale	36	1007	
Livello di formazione			V = 0,29***
Senza diploma di grado secondario	52	87	+/-10,5
Formazione professionale di base/apprendistato	52	453	+/-4,6
Maturità/formazione professionale superiore	34	272	+/-5,6
Scuola universitaria	20	348	+/-4,2
Totale	38	1160	
Situazione lavorativa			V = 0,15**
Indipendente	52	90	+/-10,3
Impiegato/a	34	504	+/-4,1
Altro tipo di attività lucrativa	50	38	+/-15,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	23	56	+/-11,0
Persona senza attività lucrativa in pensione	42	414	+/-4,8
Casalingo/a	46	41	+/-15,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	56	18	+/-22,9
Totale	38	1161	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,47***
Estrema sinistra (0-2)	6	112	+/-4,4
Sinistra (3-4)	10	241	+/-3,8
Centro (5)	38	373	+/-4,9
Destra (6-7)	52	243	+/-6,3
Estrema destra (8-10)	77	134	+/-7,1
Totale	38	1103	
Simpatie politiche			V = 0,54***
PLR	28	197	+/-6,3
PPD	33	118	+/-8,5
PS	14	193	+/-4,9
UDC	87	153	+/-5,3
PVL	11	99	+/-6,2
Verdi	12	107	+/-6,2
Altri partiti	40	50	+/-13,6
Nessun partito	48	246	+/-6,2
Totale	38	1163	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,24***
Molto bassa a bassa (0-4)	71	60	+/-11,5
Media (5)	65	80	+/-10,5
Alta (6-7)	39	297	+/-5,5
Molto alta (8-10)	32	721	+/-3,4
Totale	38	1158	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	33	306	+/-5,3
Abbastanza interessati/e	39	673	+/-3,7
Poco interessati/e	41	156	+/-7,7
Per nulla interessati/e	56	28	+/-18,4
Totale	38	1163	

Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli alla legge sulla caccia secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	48	1184	
Sesso			V = 0,10**
Uomini	53	606	+/-4,0
Donne	43	578	+/-4,0
Totale	48	1184	
Età			V = 0,12*
18-29 anni	45	129	+/-8,6
30-39 anni	49	87	+/-10,5
40-49 anni	39	146	+/-7,9
50-59 anni	42	238	+/-6,3
60-69 anni	51	245	+/-6,3
70 anni o più	57	339	+/-5,3
Totale	48	1184	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3500 CHF)	51	244	+/-6,3
2° quartile (3501-4750 CHF)	45	223	+/-6,5
3° quartile (4751-6749 CHF)	47	274	+/-5,9
4° quartile (>6749 CHF)	47	276	+/-5,9
Totale	47	1017	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	47	95	+/-10,0
Formazione professionale di base/apprendistato	52	463	+/-4,6
Maturità/formazione professionale superiore	47	273	+/-5,9
Scuola universitaria	44	351	+/-5,2
Totale	48	1182	
Situazione lavorativa			V = 0,15**
Indipendente	51	89	+/-10,4
Impiegato/a	43	507	+/-4,3
Altro tipo di attività lucrativa	55	40	+/-15,4
Persona senza attività lucrativa in formazione	29	56	+/-11,9
Persona senza attività lucrativa in pensione	56	428	+/-4,7
Casalingo/a	62	42	+/-14,7
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	60	20	+/-21,5
Totale	48	1182	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,40***
Estrema sinistra (0-2)	7	114	+/-4,7
Sinistra (3-4)	27	242	+/-5,6
Centro (5)	54	384	+/-5,0
Destra (6-7)	65	246	+/-6,0
Estrema destra (8-10)	68	133	+/-7,9
Totale	48	1119	
Simpatie politiche			V = 0,37***
PLR	66	196	+/-6,6
PPD	64	118	+/-8,7
PS	27	195	+/-6,2
UDC	66	155	+/-7,5
PVL	38	95	+/-9,8
Verdi	10	111	+/-5,6
Altri partiti	52	55	+/-13,2
Nessun partito	50	259	+/-6,1
Totale	48	1184	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	57	65	+/-12,0
Media (5)	42	85	+/-10,5
Alta (6-7)	51	305	+/-5,6
Molto alta (8-10)	47	723	+/-3,6
Totale	48	1178	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	49	302	+/-5,6
Abbastanza interessati/e	48	667	+/-3,8
Poco interessati/e	43	183	+/-7,2
Per nulla interessati/e	63	31	+/-17,0
Totale	48	1183	

Tabella 0-5: Quota di voti favorevoli alle deduzioni fiscali per i figli secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	37	1080	
Sesso			V = n.s.
Uomini	40	559	+/-4,1
Donne	34	521	+/-4,1
Totale	37	1080	
Età			V = n.s.
18-29 anni	37	108	+/-9,1
30-39 anni	43	80	+/-10,8
40-49 anni	44	135	+/-8,4
50-59 anni	34	220	+/-6,3
60-69 anni	29	235	+/-5,8
70 anni o più	38	302	+/-5,5
Totale	37	1080	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,12*
1° quartile (fino a 3500 CHF)	37	204	+/-6,6
2° quartile (3501-4750 CHF)	34	205	+/-6,5
3° quartile (4751-6749 CHF)	29	263	+/-5,5
4° quartile (>6749 CHF)	44	266	+/-6,0
Totale	37	938	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	49	79	+/-11,0
Formazione professionale di base/apprendistato	34	415	+/-4,6
Maturità/formazione professionale superiore	36	252	+/-5,9
Scuola universitaria	38	332	+/-5,2
Totale	37	1078	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	28	86	+/-9,5
Impiegato/a	38	469	+/-4,4
Altro tipo di attività lucrativa	47	34	+/-16,8
Persona senza attività lucrativa in formazione	37	47	+/-13,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	35	389	+/-4,7
Casalingo/a	44	40	+/-15,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	38	13	+/-26,4
Totale	37	1078	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,18***
Estrema sinistra (0-2)	13	101	+/-6,6
Sinistra (3-4)	35	233	+/-6,1
Centro (5)	41	336	+/-5,3
Destra (6-7)	43	240	+/-6,3
Estrema destra (8-10)	39	114	+/-9,0
Totale	37	1024	
Simpatie politiche			V = 0,16***
PLR	48	186	+/-7,2
PPD	44	105	+/-9,5
PS	27	186	+/-6,4
UDC	33	137	+/-7,9
PVL	39	91	+/-10,0
Verdi	29	103	+/-8,8
Altri partiti	51	46	+/-14,4
Nessun partito	36	226	+/-6,3
Totale	37	1080	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	30	55	+/-12,1
Media (5)	29	78	+/-10,1
Alta (6-7)	37	278	+/-5,7
Molto alta (8-10)	38	665	+/-3,7
Totale	37	1076	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	35	292	+/-5,5
Abbastanza interessati/e	36	627	+/-3,8
Poco interessati/e	39	141	+/-8,1
Per nulla interessati/e	53	20	+/-21,9
Totale	37	1080	

Tabella 0-6: Quota di voti favorevoli al congedo di paternità secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	60	1213	
Sesso			V = n.s.
Uomini	57	605	+/-3,9
Donne	63	608	+/-3,8
Totale	60	1213	
Età			V = 0,28***
18-29 anni	83	132	+/-6,4
30-39 anni	75	89	+/-9,0
40-49 anni	68	158	+/-7,3
50-59 anni	56	247	+/-6,2
60-69 anni	59	247	+/-6,1
70 anni o più	41	340	+/-5,2
Totale	60	1213	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,11*
1° quartile (fino a 3500 CHF)	53	244	+/-6,3
2° quartile (3501-4750 CHF)	67	233	+/-6,0
3° quartile (4751-6749 CHF)	59	280	+/-5,8
4° quartile (>6749 CHF)	66	280	+/-5,5
Totale	60	1037	
Livello di formazione			V = 0,20***
Senza diploma di grado secondario	57	95	+/-10,0
Formazione professionale di base/apprendistato	50	481	+/-4,5
Maturità/formazione professionale superiore	62	281	+/-5,7
Scuola universitaria	73	353	+/-4,6
Totale	60	1210	
Situazione lavorativa			V = 0,26***
Indipendente	41	94	+/-9,9
Impiegato/a	68	524	+/-4,0
Altro tipo di attività lucrativa	64	41	+/-14,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	93	59	+/-6,5
Persona senza attività lucrativa in pensione	47	426	+/-4,7
Casalingo/a	56	48	+/-14,0
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	69	19	+/-20,8
Totale	60	1211	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,43***
Estrema sinistra (0-2)	95	114	+/-4,0
Sinistra (3-4)	86	249	+/-4,3
Centro (5)	55	399	+/-4,9
Destra (6-7)	48	251	+/-6,2
Estrema destra (8-10)	27	134	+/-7,5
Totale	60	1147	
Simpatie politiche			V = 0,43***
PLR	49	200	+/-6,9
PPD	57	118	+/-8,9
PS	85	198	+/-5,0
UDC	22	155	+/-6,5
PVL	80	100	+/-7,8
Verdi	88	112	+/-6,0
Altri partiti	56	55	+/-13,1
Nessun partito	60	275	+/-5,8
Totale	60	1213	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,17***
Molto bassa a bassa (0-4)	42	66	+/-11,9
Media (5)	36	86	+/-10,1
Alta (6-7)	66	307	+/-5,3
Molto alta (8-10)	63	747	+/-3,5
Totale	61	1206	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	59	302	+/-5,5
Abbastanza interessati/e	62	691	+/-3,6
Poco interessati/e	59	188	+/-7,0
Per nulla interessati/e	44	32	+/-17,2
Totale	60	1213	

Tabella 0-7: Quota di voti favorevoli all'acquisto di nuovi aerei da combattimento secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	V di Cramer / errore di campionamento
Totale	50	1216	
Sesso			V = 0,10**
Uomini	55	619	+/-3,9
Donne	45	597	+/-4,0
Totale	50	1216	
Età			V = 0,17***
18-29 anni	45	132	+/-8,5
30-39 anni	34	88	+/-9,9
40-49 anni	43	152	+/-7,9
50-59 anni	53	248	+/-6,2
60-69 anni	54	248	+/-6,2
70 anni o più	61	348	+/-5,1
Totale	50	1216	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3500 CHF)	49	252	+/-6,2
2° quartile (3501-4750 CHF)	44	229	+/-6,4
3° quartile (4751-6749 CHF)	52	279	+/-5,9
4° quartile (>6749 CHF)	51	278	+/-5,9
Totale	50	1038	
Livello di formazione			V = 0,15***
Senza diploma di grado secondario	57	99	+/-9,8
Formazione professionale di base/apprendistato	58	482	+/-4,4
Maturità/formazione professionale superiore	48	278	+/-5,9
Scuola universitaria	41	354	+/-5,1
Totale	50	1213	
Situazione lavorativa			V = 0,15**
Indipendente	51	93	+/-10,2
Impiegato/a	46	517	+/-4,3
Altro tipo di attività lucrativa	54	42	+/-15,1
Persona senza attività lucrativa in formazione	33	60	+/-11,9
Persona senza attività lucrativa in pensione	60	437	+/-4,6
Casalingo/a	55	46	+/-14,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	47	19	+/-22,4
Totale	50	1214	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,47***
Estrema sinistra (0-2)	11	114	+/-5,7
Sinistra (3-4)	25	244	+/-5,4
Centro (5)	60	403	+/-4,8
Destra (6-7)	71	250	+/-5,6
Estrema destra (8-10)	78	135	+/-7,0
Totale	50	1146	
Simpatie politiche			V = 0,46***
PLR	75	202	+/-6,0
PPD	62	123	+/-8,6
PS	21	197	+/-5,7
UDC	78	158	+/-6,5
PVL	40	96	+/-9,8
Verdi	12	110	+/-6,1
Altri partiti	66	54	+/-12,6
Nessun partito	54	276	+/-5,9
Totale	50	1216	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	47	66	+/-12,0
Media (5)	44	88	+/-10,4
Alta (6-7)	46	311	+/-5,5
Molto alta (8-10)	53	744	+/-3,6
Totale	50	1209	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	48	305	+/-5,6
Abbastanza interessati/e	52	689	+/-3,7
Poco interessati/e	47	185	+/-7,2
Per nulla interessati/e	48	36	+/-16,3
Totale	50	1215	